

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai nuovi abbonati annuali L'Unità gratis per tutto dicembre

Ucciso un uomo a Fiumicino a colpi di lupara per un regolamento di conti
A pag. 10

Con un atteggiamento ostile e preconcetto sul primo contratto dell'autunno sindacale

Il padronato provoca la rottura delle trattative per i chimici

Chiusura totale alle richieste dei sindacati per investimenti e occupazione — Proclamate 12 ore di sciopero — Altri pesanti attacchi ai posti di lavoro — La Malfa: a giorni il « piano » alle commissioni parlamentari

Colombo ha taciuto ai sindacati la parte salariale del suo piano

Sulle lotte per i contratti e l'occupazione

I partiti a confronto con i metalmeccanici

La tavola rotonda alla conferenza della FIM a Milano - L'introduzione di Trentin e gli interventi di Napolitano, Bodrato, Mosca, Foa, Giorgio La Malfa, Rosati - Nella discussione sulla piattaforma intervengono Lama e Storti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

E' possibile accompagnare le lotte per i contratti con i nuovi poteri di controllo — a un grande movimento capace di determinare, sostenendo il confronto con il governo, un processo di riconversione produttiva, e, insieme, un nuovo programma di sviluppo. Il sindacato, di fronte alle difficoltà, non « disarma », non abbandona la propria strategia, per ritornare al « vecchio mestiere » del sindacalismo tradizionale. Queste le scelte che vanno scaturendo dall'assemblea nazionale che vede riuniti a Milano al teatro Lirico, 1.200 delegati metalmeccanici, numerosi dirigenti sindacali, delle diverse categorie, segretari confederali come Lama e Storti — intervenuti oggi nel dibattito — e Vanni (che parlerà domani).

Ma oggi una delle iniziative centrali è stata la « tavola rotonda » fra dirigenti politici. Per la prima volta di fronte ad una assemblea di delegati sindacali così numerosa e qualificata, esponenti di partiti democratici si sono confrontati, attorno alle scelte rivendicative per l'autunno. Giorgio Napolitano (PCI), Giovanni Mosca (PSI), Vittorio Foa (FDUP), Guido Bodrato (DC), Giorgio La Malfa (PRI), Domenico Rosati (AELI). Per più di tre ore hanno dibattuto le questioni più scottanti della vicenda politica ed economica del Paese.

Uno dei punti centrali della discussione è stato, in questo confronto, proprio quanto dicevamo all'inizio: quale tipo di sindacato, quale linea sindacale a fronte della crisi? E' stato il questo punto da Bruno Trentin, segretario generale della FIM, nell'introduzione. I metalmeccanici hanno scelto di puntare su obiettivi capaci di aumentare l'occupazione, avviare un processo di riconversione, provocare una articolazione del potere democratico nella società, rifiutando una separazione tra lotta contrattuale e lotta per un mutamento della politica economica complessiva. Per-

ciò nella piattaforma l'aspetto centrale è rappresentato dalla richiesta di strumenti e controlli di base, dalla formazione di nuovi centri di decisione e di confronto che investono le stesse imprese come soggetto della vita economica.

E' una scelta che si collega a quelle del passato (ad esempio la vertenza a suo tempo aperte con gli enti di gestione delle Partecipazioni Statali), e che ha permesso di chiudere il reparto Helion di Vercelli e intendere praticamente smantellare il settore fibre e quello dei fertilizzanti, di altri gruppi del settore chimico e di quello alimentare. Come è stato un enorme processo di crescita politica di massa (con le lotte per il Mezzogiorno, ad esempio, con la grande manifestazione di Reggio Calabria). Certo, nel confronto col governo occorre uscire dagli equivoci, non accettare gli « elenchi delle spese », ma pretendere priorità tangibili, strumenti di controllo. E il confronto — ha detto ancora Trentin — deve essere sostenuto dall'iniziativa di massa.

Le questioni del rapporto tra sindacato e governo sono state poi toccate dall'intervento di Foa. La « scatola » presentata dal governo (il programma di medio termine) non contiene niente — ha detto in sintesi — per cui l'intera strategia del sindacato non ha possibilità di imporsi. Gli ha risposto, dopo un momento di silenzio, il compagno Napolitano.

I comunisti — ha detto tra l'altro — apprezzano il documento della FIM e dell'insieme del movimento sindacale unitario, quando ha deciso di assumere come obiettivo prioritario — della stessa lotta per il rinnovo del contratto — lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. A fronte della profondità della crisi il sindacato poteva adottare due linee diverse: una linea che può apparire concreta di lotta decisa, ferma, sul solo terreno su cui il sindacato sarebbe secondo taluni forte, sicuro, senza perdersi in discorsi fumosi e in confronti logoranti e inconcludenti. Il terreno cioè della difesa del salario e della difesa del posto di lavoro, puntando all'aumento del salario come unica arma per determinare una ripresa della domanda e degli investimenti e quindi anche la creazione di nuovi posti di lavoro. Ripiegare su questa linea avrebbe significato compiere una scelta di-

Le trattative per il nuovo contratto del 350 mila chimici del settore privato sono state rotte ieri in seguito — come afferma una nota sindacale — alla « ostilità preconcetta » e alla « chiusura totale » degli industriali su investimenti e occupazione e sui diritti di contrattazione aziendale e territoriale, punti qualificanti della piattaforma presentata dalla FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici).

L'Aschimici (associazione padronale del settore) conferma con il suo atteggiamento la linea intransigente scelta dalla Confindustria di fronte alle scadenze contrattuali e alle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali. E' il « no » degli industriali al primo contratto sindacale d'autunno.

L'atteggiamento del padronato si è poi concretizzato in questi giorni con un gravissimo attacco ai livelli di occupazione. E' il caso della Pirelli che ha annunciato 1.450 licenziamenti, della Montedison che ha proceduto alla chiusura del reparto Helion di Vercelli e intendere praticamente smantellare il settore fibre e quello dei fertilizzanti, di altri gruppi del settore chimico e di quello alimentare. Come è stato un enorme processo di crescita politica di massa (con le lotte per il Mezzogiorno, ad esempio, con la grande manifestazione di Reggio Calabria). Certo, nel confronto col governo occorre uscire dagli equivoci, non accettare gli « elenchi delle spese », ma pretendere priorità tangibili, strumenti di controllo. E il confronto — ha detto ancora Trentin — deve essere sostenuto dall'iniziativa di massa.

Le questioni del rapporto tra sindacato e governo sono state poi toccate dall'intervento di Foa. La « scatola » presentata dal governo (il programma di medio termine) non contiene niente — ha detto in sintesi — per cui l'intera strategia del sindacato non ha possibilità di imporsi. Gli ha risposto, dopo un momento di silenzio, il compagno Napolitano.

«Ducati elettronica» di Bologna e Pontinia rischiano di rimanere senza lavoro per essere stata posta la società sotto amministrazione controllata.

La rottura delle trattative per i chimici costituisce, in questo quadro, un serio e pericoloso precedente per la « stagione contrattuale » alla quale sono interessati complessivamente oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori. E' — rileva la nota della Federazione chimici — « un sintomo assai preoccupante di una volontà politica » tendente ad insapirare le tensioni sociali nel paese e a « provocare uno scontro frontale con il movimento sindacale ».

La pretestuosa tesi dell'Aschimici secondo cui le richieste dei sindacati sarebbero « lesive dell'autonomia dell'impresa » male nasconde la « logica antipoperaia » che caratterizza le posizioni del padronato in effetti la delegazione degli industriali chimici — rileva la FULC — non « si è limitata a respingere anche la sola possibilità di affrontare nel merito le questioni degli investimenti e dell'occupazione », ma, dietro il paravento di « indifferibili esigenze di efficienza », ha tentato di rimettere in discussione « le più qualificanti ».

(Segue in ultima)

Terrificante strage in una villetta di Vercelli

Intera famiglia (cinque persone) sterminata a colpi di pistola

La figlia diciottenne, unica superstite, avrebbe confessato: « E' stato il mio fidanzato » - Uccisi davanti alla TV



I primi indizi sull'orrendo massacro della famiglia vercellese uccisa a colpi di pistola mentre stava guardando la televisione, sembrano confermati dalle notizie trapelate a notte inoltrata dagli interrogatori della unica figlia superstite, la diciottenne Doretta Zambon. Sembra infatti, che la ragazza abbia confessato che a compiere la strage vi è stato il suo fidanzato, Guido Sadino, un giovane della fama di « duro », appassionato di armi, che aveva militato nell'organizzazione neo-fascista della « Giovane Italia ». Sempre secondo le ultimissime notizie sembra che alla strage abbia partecipato anche una terza persona. NELLA FOTO: alcuni parenti delle vittime dopo il massacro. PAG. 5

Georges Marchais oggi a Roma per incontrarsi con Berlinguer

Il segretario generale del PCP compagno Georges Marchais, giunge oggi a Roma dove avrà un incontro col compagno Enrico Berlinguer. Marchais è accompagnato da Gustave Anseret e Jean Kanapa, membri dell'Ufficio politico del PCP, e Charles Fiterman del CC del PCP. La decisione di questa visita era stata presa nell'incontro che Berlinguer e Marchais ebbero a Parigi il 29 settembre scorso.

Domani alle urne 320 mila elettori

Domani e lunedì (fino alle ore 14) sono chiamati alle urne, per il rinnovo dei Consigli, oltre 320 mila elettori di 123 Comuni. La grande maggioranza dei centri interessati alla consultazione amministrativa ha una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e qui il voto avverrà, perciò, con il sistema maggioritario. Fra i Comuni più importanti, dove si voterà con il sistema proporzionale, sono Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari). A PAGINA 2

Cadute le pretestuose accuse di Messeri

Il giudice istruttore di Roma ha archiviato la querela statale del cittadino italiano Lionello Civitano Messeri, il quale si era sentito per un duro giudizio che una delegazione del PCI aveva dato del suo operato durante un breve soggiorno in Portogallo a novembre dello scorso anno. Il magistrato ha affermato che non si può procedere contro i componenti della delegazione perché non c'è stata l'autorizzazione da parte del ministro di Grazia e giustizia come vuole il codice penale. A PAGINA 8

Si apre oggi a Parigi l'incontro preparatorio della conferenza « Nord-Sud »

PARIGI, 14. Il mondo capitalistico alla ricerca di un « codice di comportamento » o — come scrive il « Figaro » — davanti a un « test », a una « prova » dello « spirito di cooperazione »: questo, in sintesi, il significato del vertice di Rambouillet che a partire da oggi, e per tre giorni, in un momento reso assai delicato dalla improvvisa freddezza intervenuta nei rapporti tra URSS e Stati Uniti da una parte e tra Stati Uniti e Cina dall'altra nonché dall'imminente morte di Franco e dagli sviluppi drammatici della situazione portoghese, riunirà i capi di stato o di governo degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bre-

Domani alle urne 320 mila elettori

Domani e lunedì (fino alle ore 14) sono chiamati alle urne, per il rinnovo dei Consigli, oltre 320 mila elettori di 123 Comuni. La grande maggioranza dei centri interessati alla consultazione amministrativa ha una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e qui il voto avverrà, perciò, con il sistema maggioritario. Fra i Comuni più importanti, dove si voterà con il sistema proporzionale, sono Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari). A PAGINA 2

Cadute le pretestuose accuse di Messeri

Il giudice istruttore di Roma ha archiviato la querela statale del cittadino italiano Lionello Civitano Messeri, il quale si era sentito per un duro giudizio che una delegazione del PCI aveva dato del suo operato durante un breve soggiorno in Portogallo a novembre dello scorso anno. Il magistrato ha affermato che non si può procedere contro i componenti della delegazione perché non c'è stata l'autorizzazione da parte del ministro di Grazia e giustizia come vuole il codice penale. A PAGINA 8

Si apre oggi a Parigi l'incontro preparatorio della conferenza « Nord-Sud »

PARIGI, 14. Il mondo capitalistico alla ricerca di un « codice di comportamento » o — come scrive il « Figaro » — davanti a un « test », a una « prova » dello « spirito di cooperazione »: questo, in sintesi, il significato del vertice di Rambouillet che a partire da oggi, e per tre giorni, in un momento reso assai delicato dalla improvvisa freddezza intervenuta nei rapporti tra URSS e Stati Uniti da una parte e tra Stati Uniti e Cina dall'altra nonché dall'imminente morte di Franco e dagli sviluppi drammatici della situazione portoghese, riunirà i capi di stato o di governo degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bre-

Domani alle urne 320 mila elettori

Domani e lunedì (fino alle ore 14) sono chiamati alle urne, per il rinnovo dei Consigli, oltre 320 mila elettori di 123 Comuni. La grande maggioranza dei centri interessati alla consultazione amministrativa ha una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti e qui il voto avverrà, perciò, con il sistema maggioritario. Fra i Comuni più importanti, dove si voterà con il sistema proporzionale, sono Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari). A PAGINA 2

Cadute le pretestuose accuse di Messeri

Il giudice istruttore di Roma ha archiviato la querela statale del cittadino italiano Lionello Civitano Messeri, il quale si era sentito per un duro giudizio che una delegazione del PCI aveva dato del suo operato durante un breve soggiorno in Portogallo a novembre dello scorso anno. Il magistrato ha affermato che non si può procedere contro i componenti della delegazione perché non c'è stata l'autorizzazione da parte del ministro di Grazia e giustizia come vuole il codice penale. A PAGINA 8

Si apre oggi a Parigi l'incontro preparatorio della conferenza « Nord-Sud »

PARIGI, 14. Il mondo capitalistico alla ricerca di un « codice di comportamento » o — come scrive il « Figaro » — davanti a un « test », a una « prova » dello « spirito di cooperazione »: questo, in sintesi, il significato del vertice di Rambouillet che a partire da oggi, e per tre giorni, in un momento reso assai delicato dalla improvvisa freddezza intervenuta nei rapporti tra URSS e Stati Uniti da una parte e tra Stati Uniti e Cina dall'altra nonché dall'imminente morte di Franco e dagli sviluppi drammatici della situazione portoghese, riunirà i capi di stato o di governo degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bre-

Una dichiarazione nel corso di un incontro con delegati del Consiglio mondiale della pace

Il presidente Neto: «L'Angola è vittima di un'aggressione dell'imperialismo»

«Abbiamo il dovere di difendere l'indipendenza e l'integrità del nostro paese» - Dure critiche alle autorità portoghesi. Gratitudine per la solidarietà dei comunisti italiani - Costituito a Luanda il governo: è presieduto da Lopo do Nascimento



LUANDA — La cerimonia d'insediamento del governo dell'Angola: in prima fila, il primo ministro Lopo do Nascimento e il presidente Agostino Neto; in seconda fila Alfonso Van-Dunen

Dal nostro inviato

LUANDA, 14

«L'Angola è vittima di una aggressione imperialista ed ha il diritto e il dovere di difendere con le armi la sua indipendenza, integrità territoriale, unità e sovranità», ha detto il presidente Agostino Neto, in un discorso pronunciato in un momento di lotta con il sangue e il sacrificio dei suoi figli migliori, ha dichiarato ieri sera il Presidente della Repubblica popolare Angola a una delegazione del Consiglio mondiale della pace, diretta dal compagno Lucio Luzzatto, membro del PCI, e composta dal sud-africano Joe Jele, membro del partito African National Congress e della segreteria del Consiglio mondiale della pace, e dal professor Francisco Pereira de Menezes, ex ministro del MPD-CDE, ex ministro, dirigente del movimento portoghese della pace. All'incontro, che è stato molto lungo e coraggioso, ha partecipato l'inviato dell'«Unità».

A nome del Consiglio mondiale della pace, del PCI e suo personale, Luzzatto ha espresso la piena solidarietà nella lotta contro l'aggressione imperialista e contro i complici degli aggressori ha sottolineato che la lotta del popolo angolano è parte inscindibile di quella che tutti i popoli del mondo conducono per la loro emancipazione e sovranità, per il progresso e la pace, ha augurato una rapida e completa vittoria e ha infine annunciato al Presidente l'attribuzione della medaglia d'oro Joliot Curie, sottolineando l'alto significato di tale gesto. La medaglia, ha detto, è stata già attribuita ad Amílcar Cabral, Salvador Allende, Fidel Castro, e ad altri famosi e valorosi combattenti per il progresso e la pace.

Nel corso della conversazione, che ha toccato vari problemi ed evocato ricordi ed esperienze comuni, il Presidente Neto ha denunciato energicamente l'aggressione in atto, ed espresso la ferma volontà di respingerla. Ha avuto parole di sferzante sarcasmo per i recenti atteggiamenti del presidente dell'Uganda e dell'OUA Idi Amin, che pure — ha sottolineato — avrebbe dovuto conoscere la realtà dell'Angola non altro per avervi in viato una commissione d'inchiesta di ben ottantaquattro

Una notte di violenze anticomuniste a Oporto

Resta grave la crisi portoghese scoppiata nei giorni scorsi, malgrado l'accordo raggiunto all'alba di ieri tra lavoratori edili che assediavano il palazzo del governo e il primo ministro de Azevedo. Il PSP ha criticato il primo ministro per il suo « cedimento » manifestando così l'esistenza di nuovi focolai di tensione nella coalizione governativa. Notizie ben più gravi giungono in particolare da Oporto dove si sono avute violenze anticomuniste. In serata si è svolta una manifestazione di protesta organizzata dal PCP IN ULTIMA

OGGI i commandos

PROBABILMENTE non tutti i lettori di questo giornale vedono, almeno con periodica assiduità, il settimanale «Panorama», ma speriamo che non gli sia sfuggito il numero 500, che è in questi giorni in edicola. Vi si trova un servizio dedicato alla guerra (meglio alla guerriglia) che i comunisti lanfianiani e piccoliani conducono contro l'on. Zaccagnini per scaltarli al più presto dalla segreteria democristiana. Si va dalla contestazione politica vera e propria alla maliziosa insinuazione personale sulla salute dell'avversario, e non mancherebbe neppure il ricorso al sabotaggio, al quale l'autore dell'articolo, Guido Quaranta, un giornalista numero 500, che è in questi giorni in edicola, dedica un passo particolare.

Sentite: « centraliniste della direzione della DC », che non assistono le telefonate ai collaboratori di Zaccagnini, impiegati che sono stati « consiglieri » a lavoro il meno possibile. Un testimone cruciale sostiene di essere stato in un posto di polizia lo sconosciuto che ha confessato che il trabocchetto era destinato al segretario della DC perché si cadde roppendosi una gamba, prima del prossimo Consiglio nazionale dello Scudo crociato. Un testimone cruciale sostiene di avere riconosciuto nell'autore della pericolosa trappola l'on. Piccoli, ma la sua deposizione, tutta sommaria e senza giuridica inattendibilità. Fortebraccio

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.

Direzione PCI
La Direzione del partito è convocata per venerdì 21 alle ore 9,30.



Incendio in un quartiere di Beirut

Il Libano di fronte al pericolo della spartizione

TRA I COMUNISTI NEI QUARTIERI DI BEIRUT

La lotta contro i falangisti e l'azione politica tra le masse per spiegare il senso degli avvenimenti - Larga presenza dei cristiani maroniti nelle file del PCL

Dal nostro inviato
BEIRUT, novembre.
 Lunedì 27 ottobre nel quartiere di Zeidaneh, zona prevalentemente di ceto medio, praticamente nel centro cittadino. Siamo a poca distanza da quel però e proprio «fronte» che, in questi giorni, divide Beirut in due campi fra di loro incommunicabili. Nel «centro» di zona del PC libanese allestito, nella scuola del quartiere (le scuole a Beirut, sono chiuse dal mese di aprile) c'è aria di attesa. Durante la notte trascorsa è stata sfondata la linea falangista nell'adiacente settore di Kantari ed è stata occupata una fascia di edifici tra la rue Michel Chah e la rue d'Amerique. Stanotte si rinnoverà l'attacco, con l'obiettivo di arrivare all'avenue Clemenceau e di aprirsi quindi la strada verso la zona dei grandi alberghi — il St. George, il Phoenix, l'Holiday Inn — tenuta dai falangisti.

Lo scopo dell'azione è duplice, ed essenzialmente politico: infliggere ai falangisti una sconfitta, che tolga loro definitivamente l'illusione di poter perpetuare con la violenza il vecchio Libano dei privilegi e della casta. E allo stesso tempo spezzare quel

fronte attraverso il quale si tenta di imporre il fatto compiuto della spartizione di Beirut, preludio alla spartizione («cristizzazione», come dicono le forze progressiste) dell'intera città.

Il silenzio della notte è squarciato da raffiche ed esplosioni. Nei locali del «centro» si distribuiscono armi, si assegnano compiti e posizioni. Una donna ha fatto il caffè, e lo distribuisce in giro; ne porta una tazza anche a me, rivolgendomi la parola in francese. Mi viene narrata, in questa sede di chiacchierata «compagnia», ma mentre lei continua il suo giro, con la caffettiera fumante, il responsabile politico del «centro» mi dice, sorridendo: «È un'azione di guerra, e uno dei tanti abitanti del quartiere che vengono qui, a renderci utili in qualche modo. Ed è — aggiunge il compagno calcolando le parole — una cristizzazione».

Poco dopo arriva un altro cristiano: è un medico e anche lui — sapendo che c'è nell'aria una battaglia — viene a mettersi a disposizione. Due o tre giorni fa, nel «centro del PCL nel popolare quartiere di Shah (quasi centomila abitanti, in gran parte emigrati dalle regioni del sud e dalla valle di Baalbek). Sono il mattino, ed al «centro» affluiscono giovani compagni e militanti che hanno trascorso la notte sulle posizioni strappate ai falangisti nel vicino quartiere di Ain Benaouna (qui l'attacco è stato deciso per limitare la portata dei feriti di morte e dei feriti: franchi-tiratori con cui i falangisti martirizzano, letteralmente la popolazione).

Arriva anche, fresco di stampa, il giornale del Partito, «An Nida»: a pacchi di 15-20 copie viene distribuito ai compagni, che sono nelle strade e che lo strizzano con la stessa serietà e lo stesso impegno con cui fino a mezz'ora prima sfidavano il fuoco dei falangisti.

Molti mi dicono con compiacimento: «Capite le copie più del loro prezzo normale, intendendo con ciò contribuire alle esigenze e sono tante, della lotta che ci è stata imposta».

Sono due episodi, fra tanti, che mettono in luce il ruolo e le caratteristiche dell'azione del PC libanese nella drammatica crisi di questi ultimi mesi: ruolo e caratteristiche che si esprimono da una parte, nell'organizzazione politica non-confessionale, vale a dire — rispetto alle altre forze progressiste — con una forte presenza cristiana organizzata, e dall'altra, nella stretta legame che il partito ha con la popolazione, e con i suoi bisogni. In tutte le zone di Shah e di Zeidaneh, i militanti del PC si sono fatti promotori della costituzione di comitati popolari che sono veri e propri organi di collegamento tra le organizzazioni progressiste e la popolazione. Questi comitati si occupano di tutto: dei rifornimenti alimentari, del controllo sui prezzi (che spesso è negoziato con i commercianti, approfittando della scarsità di generi, della tutela

Considerazioni su un libro di Arrigo Petacco

Un prefetto e la mafia

La ricostruzione della figura e dell'opera del «funzionario di ferro» Cesare Mori inviato da Mussolini in Sicilia nel 1924 demistifica l'operazione «antimafia» del fascismo

Nel suo discorso «dell'Ascensione» (27 maggio 1927) Mussolini annunciava all'Italia e al mondo che la «coraggiosa e tempestiva chirurgia fascista» aveva ormai tagliato il bubbone della mafia e che la lotta sarebbe continuata sino a quando il ricordo della mafia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani. Con questo discorso Mussolini dava un colpo d'acceleratore a tutto l'armamentario propagandistico del fascismo, che aveva trovato udienza nella stampa europea e americana e che presentava il governo fascista come il solo governo che dall'unità d'Italia in poi aveva affrontato e sconfitto la mafia.

L'avvio all'«offensiva» fascista contro la mafia fu dato con l'invio in Sicilia del prefetto Cesare Mori (giugno 1924) del quale oggi Arrigo Petacco (Il Prefetto di ferro, Mondadori, pp. 247; L. 3.500) ha tracciato un profilo di notevole interesse anche perché ricostruendo la figura e l'opera del «prefettissimo» ha contribuito a fare luce sui rapporti intercorsi tra mafia e fascismo e a demistificare l'operazione «antimafia» del regime mussoliniano.

La figura di Mori è quella di un funzionario sabaudò, figlio dell'Italia umbertina e crispiana, ambizioso, zelante, autoritario, paternalista e apietato, tronfio, retorico ma anche intrasigente, tenace, onesto, cioè non corrotto, come lo erano (e lo sono) tanti altri dignitari dello Stato preposti ad amministrare e a giudicare in Sicilia e non solo in Sicilia. Mori non era un prefetto-fascista: la distinzione non è una sottigliezza. Egli non proveniva dalla fila del fascismo, né fu uno tra quei funzionari che negli anni degli squadristi si misero al servizio dei «ras», anzi come prefetto di Bologna e poi «prefettissimo» di tutte le province padane, negli anni '21-'22 aveva invano cercato di fronteggiare la sfrontata prepotenza e la tracotanza degli squadristi di Grandi, Arpinati, Balbo, Oviglio, Farinacci, ecc. partendo dalla convinzione che l'apparato dello Stato doveva essere il solo strumento repressivo.

Il fascismo lo ripescò nel 1924, per spedito in Sicilia. Perché scelse Mori? Mussolini, riferisce Petacco, voleva un «uomo nuovo, capace, inflessibile, esperto di cose siciliane, senza essere siciliano». De Bonis e Federzoni indicarono e sostennero Mori come «persona gradita al sovrano», «che conosce la Sicilia meglio di ogni altro», e che, in definitiva, «a Bologna cercava di fare solo il suo dovere» ecc. E' tuttavia evidente che una volta scelto per questo compito Mori avrebbe dovuto, dati i suoi trascorsi, riscattarsi come funzionario fascista ubbidiente agli interessi del regime.

Invece Mori non ubbidì tanto sino in fondo. Non solo perché coinvolse il capo del fascismo siciliano, Alfredo Cucco, trascinandolo davanti ai giudici per una miriade di reati comuni e di mafia (Cucco sarà assolto nel 1931 dopo il nuovo licenziamento di Mori — giugno 1929 — da giudice del regime), non solo perché accusò di collusione con la mafia il generale Antonio Di Giorgio ex ministro della guerra, deputato fascista, comandante dell'esercito in Sicilia, ma soprattutto perché non intuì (Boechini all'atto dell'investitura aveva detto che Mori non capiva nulla di politica) che il fascismo nel 1924 aveva già raggiunto gli obiettivi che si era proposto con l'operazione «antimafia» guidata dal «prefetto d'assalto» Cesare Mori.

Quali erano questi obiettivi? Petacco ricorda la delusione riportata dal duce durante il suo primo viaggio in Sicilia (maggio 1924): ad ogni passo sentiva «puzza di mafia». Ma Mussolini non è nauseato dalla «puzza» mafiosa bensì dal fatto che il fascismo nell'Isola non ha ancora in mano la situazione: i vecchi notabili democristiani liberali restano in sella; la vecchia classe dirigente che Mori mostra diffidente verso il fascismo che considera come una variante necessaria ma temporanea dell'antico sistema di dominio.

Non obbedi fino in fondo

La sua concezione autoritaria e il suo «senso dello Stato» non ammettono l'esistenza di un potere extrastatale non perché questo potere attaccasse e minacciasse la democrazia, ma perché soltanto l'apparato dello Stato doveva con ogni mezzo, legittimo o illegittimo, difendere l'ordine costituito — che Mori identifica nella monarchia — e se necessario sopprimere ogni libertà democratica. I fascisti non gli perdonarono questa contrapposizione che nei primi mesi del '22, durante l'assedio fascista di Bologna, as-

sunse toni asprissimi e — dopo la marcia su Roma — il 18 novembre del '22, Mori, a 51 anni, fu dispensato dal servizio attivo.

Il fascismo lo ripescò nel 1924, per spedito in Sicilia. Perché scelse Mori? Mussolini, riferisce Petacco, voleva un «uomo nuovo, capace, inflessibile, esperto di cose siciliane, senza essere siciliano». De Bonis e Federzoni indicarono e sostennero Mori come «persona gradita al sovrano», «che conosce la Sicilia meglio di ogni altro», e che, in definitiva, «a Bologna cercava di fare solo il suo dovere» ecc. E' tuttavia evidente che una volta scelto per questo compito Mori avrebbe dovuto, dati i suoi trascorsi, riscattarsi come funzionario fascista ubbidiente agli interessi del regime.

Questi metodi erano integrati dal paternalismo e dall'uso, da parte dei Mori, dei «codici di onore» mafiosi per adeguarsi alla mentalità, agli usi e ai costumi di tradizione mafiosa allo scopo di ottenere consensi e ubbidienza da certi settori della mafia e da certi strati della popolazione. Il tutto condotto da forti dosi di razzismo e da tutte quelle sofferenze (cavallo bianco e busto eretto, Mori passava sotto gli archi di trionfo con la scritta «Ave o Cesare») che resero tristemente famosi certi «governatori» nei colturi. Mori diventa sempre più prefetto-fascista anche se mantiene il suo ancoraggio con la tradizione e il personale statale di estrazione e stanziano sabaudi. A collaborare con lui è un magistrato, il procuratore generale Giampietro, dello stesso stampo, con la stessa concezione: insieme simboleggiano un apparato statale che serve o la mafia o la dittatura o la violenza privata o quella di Stato o entrambe, mai la democrazia e la stessa legge scritta, anzi che se dettata dalle vecchie classi dirigenti.

clusioni del libro di Petacco. Mori non poteva stroncare la mafia non solo perché operava entro un determinato sistema economico sociale ma anche perché una violenza non si vince con un'altra violenza, un'illegalità con un'altra illegalità, una prepotenza con un'altra prepotenza. La mafia non si vince con un'altra mafia. L'esperienza del fascismo ha dimostrato a sufficienza che la dittatura non serve per sradicare né la mafia né la delinquenza: può in certi momenti tagliarne le punte più esposte nei radici.

Occorre ben altro: occorre un rinnovamento di fondo nelle strutture sociali e civili, un allargamento della democrazia e della partecipazione, una profonda moralizzazione e il prevalere di nuovi valori, su quelli dell'arricchimento, della prevaricazione sociale, dell'uso privato dell'apparato dello Stato, dell'arroganza del potere. Questo non poteva fare il fascismo che era la negazione di tutto ciò che l'ha fatto la DC né i «Palermitani» a Roma dopo la ricoperta della libertà perché il suo sistema di potere si è costruito sulle vecchie fondamenta contraddicendo le indicazioni dell'autonomia e della Costituzione. Ed oggi c'è chi vorrebbe concludere i lavori della commissione parlamentare Antimafia eludendo, ancora una volta, i nodi di fondo mentre lo stesso Mori si rendeva conto — come si legge nel libro di Petacco — che «il vero colpo mortale alla mafia lo daremo quando ci sarà consentito di rastrellare non soltanto fra i fichi d'india ma negli ambulacri delle prefetture, delle questure, dei grandi palazzi padronali e, perché no, di qualche ministero». Evidentemente per il senatore Luigi Carraro quegli «ambulacri» sono ancora oggi inespugnabili.

Sono almeno un centinaio le case di militanti e simpatizzanti cristiani del PC libanese.

Paternalismo e «codici d'onore»

Emanuele Macaluso

Riconoscimento dell'Università di Hannover agli assessori Sarti e Cervellati

Premiata l'urbanistica di Bologna

I compagni Pier Luigi Cervellati ed Armando Sarti, rispettivamente assessori ai servizi tecnici e alla programmazione del primo e al bilancio del Comune di Bologna il secondo, sono stati premiati con il premio «Fritz Schumacher» della università di Hannover in riconoscimento «della attività svolta come amministratori comunali e per i meriti nella pianificazione urbanistica e del centro storico di Bologna».

Fritz Schumacher era un architetto ed uno scrittore vissuto tra il 1889 ed il 1948 che operò prevalentemente ad Amburgo. Il premio istituito al suo nome nacque nel 1949 su iniziativa di una istituzione di pubblica utilità

amburghese (la «Stiftung F.V.S.») per segnalare personalità di rilievo per eccellenti prestazioni nell'urbanistica, nell'architettura, nella conservazione dei monumenti e del paesaggio di ingegneria civile». Il comitato di premiazione è costituito dall'università tecnica di Hannover e la scelta del premiato ad un comitato di sette persone presieduto dal rettore dell'Università.

Nel ricevere il premio Cervellati e Sarti hanno sottolineato come esso costituisce un riconoscimento non solo per l'opera di pianificazione urbanistica e per il piano di conservazione del centro storico bolognese, ma per le scelte politiche e metodologiche con le quali si è giunti

a proporre obiettivi sociali e culturali validi non solo per Bologna.

Nel fatto il premio dello ateneo tedesco va a tutti i cittadini bolognesi — hanno detto Sarti e Cervellati — i quali con passione, intelligenza e costanza hanno fornito attraverso i consigli di quartiere, le assemblee popolari e tante commissioni collettive di lavoro e di studio «indicazioni utili per il recupero, area per area, di edifici di grande rilevanza culturale, di semplici abitazioni del passato, di interi isolati, e ciò in una visione complessiva del bisogno sociale per un uso collettivo di questo immenso patrimonio».

Tutti i provvedimenti urbanistici elaborati e adottati

ciudadino, articolato in sottocomitati per i settori finanziario, sanitario, dell'informazione, edilizio, alimentare. Praticati nei vari quartieri, questi comitati si larano carico — se le circostanze lo richiedevano — di organizzare la vita della popolazione, nella cura presociale completa (come fin qui è avvenuto dei pubblici poteri).

Come risultato di questa azione complessa e multiforme, il PC libanese si è rimbalzato dal punto di vista organizzativo, e la sua influenza, si è accresciuta ed è in costante espansione.

Nell'insieme dello schieramento progressista è una forza di minoranza, ma il suo peso reale va oggi nettamente al di là della sua consistenza organizzativa.

Un numero crescente di libanesi ha imparato ed imparato a conoscere i comunisti per quello che realmente essi sono: una forza politica democratica, con profondi legami tra le masse popolari, che non pensa a impossibili scorciole o «selci» rivoluzionarie, ma si batte coerentemente al servizio dei cittadini e tribali, dove ogni cittadino sia uguale agli altri, indipendentemente dalla sua religione.

Fuendo centro nel quartiere di Ras Naba è stato dunque organizzato un Comitato

Giancarlo Lannutti

l'enciclopedia medica più nuova
7500 domande
7500 risposte chiare
su ogni problema della salute

l'Enciclopedia Medica Garzanti

è nata dall'esperienza di 18 fra i più famosi specialisti americani che, attraverso la loro attività professionale hanno potuto conoscere a fondo tutta la complessa realtà del rapporto tra medico e paziente: un rapporto che deve essere basato sulla fiducia, sulla reciproca comprensione, sulla chiarezza, sulla semplicità. Ne è risultata un'enciclopedia medica di concezione assolutamente nuova, che non si limita a esporre una serie di dati diagnostici e terapeutici: gli autori infatti hanno voluto formulare in modo chiaro tutte le domande che si desidera porre al proprio medico, e a queste hanno dato una risposta semplice, esauriente, comprensibile.

7500 domande
7500 risposte

che illustrano le più recenti conquiste della medicina e della chirurgia, chiariscono il complesso funzionamento del corpo umano, dissipano timori e perplessità. Nell'Enciclopedia Medica Garzanti, c'è una risposta per tutti i problemi della salute (tra l'altro quelli dell'infanzia, l'adolescenza, la vecchiaia, le diete, i comportamenti sessuali, le droghe...).

All'Enciclopedia Medica Garzanti si può chiedere ogni cosa: «Cos'è il colesterolo? Come funzionano le pillole anticoncezionali? La rosolia è ugualmente pericolosa in ogni periodo della gravidanza?» Per ogni domanda (anche per le più strane, anche per le più imbarazzanti) c'è una risposta chiara e dettagliata.

È facile da consultare

un accurato indice analitico, di oltre 5000 voci, rimanda il lettore alle pagine dove ogni argomento è diffusamente trattato. Un glossario, in fondo ai volumi, spiega chiaramente il significato dei termini medici e farmacologici. Completano l'opera 202 illustrazioni e 10 tavole a colori.

È per tutti

perché con un linguaggio semplice e chiaro, oltre, su ogni argomento, il massimo di informazioni, indicazioni e consigli utili. L'Enciclopedia Medica Garzanti aiuta ad avere un dialogo più facile e proficuo con il proprio medico, ed è particolarmente preziosa per tutte le donne che, oltre a preoccuparsi per la propria salute, devono anche tutelare quella della propria famiglia e dei figli.

È conosciuta in tutto il mondo

questa enciclopedia medica è una novità per l'Italia, ma in Germania, dove è stata pubblicata dall'editore Thieme, specializzato in opere medico-scientifiche, ha già avuto larga diffusione. Negli Stati Uniti ha superato il milione di copie. Ora esce contemporaneamente, in cinque lingue, in quasi tutto il mondo occidentale, dal Brasile alla Jugoslavia.

Enciclopedia Medica Garzanti

2 volumi, 1296 pagine, 202 illustrazioni in nero e 10 tavole a colori, 8500 lire

Per un giudizio sul suo operato

Archiviata la querela di Messeri

Una delegazione del PCI aveva espresso ferme riserve sull'operato dell'ambasciatore italiano a Lisbona

E' caduta e ora è definitivamente archiviata la querela che l'ex ambasciatore italiano a Lisbona, Giuliano Messeri aveva presentato contro parlamentari comunisti, altri esponenti del partito e un giornalista dell'Unità che avevano espresso un duro giudizio sul suo operato diplomatico.

Il giudice istruttore di Roma Amato ha archiviato la querela affermando che non vi sono gli estremi per procedere penalmente.

Ricapitoliamo i fatti. Nella seconda decade del novembre 1974 una delegazione del PCI guidata dal senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria del partito e della quale facevano parte Elio Gabbuggiani sindaco di Firenze, l'on. Aldo D'Alema, membro dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI ed Ennio Polito capo dei servizi esteri de «L'Unità» si recava in Portogallo ospite del Partito Comunista Portoghese. Ad Oporto la delegazione tenne una conferenza stampa alla quale erano presenti gli inviati dei più diffusi quotidiani portoghesi.

Durante quell'incontro la delegazione richiamò espressamente il contenuto di un rapporto dell'allora ambasciatore italiano in Portogallo, che proprio in quei giorni (21 novembre 1974) appariva sul settimanale «Il Mondo». Per la pubblicazione di questo rapporto il direttore del «Mondo» è stato nuovamente condannato. Si trattava di un documento che Messeri aveva mandato al ministro degli Esteri, e nel quale si esprimevano pesanti e ingiuriosi giudizi nei confronti della nuova realtà. La delegazione comunista esprimeva ai giornalisti portoghesi profonde riserve sull'operato dell'ambasciatore.

ricordando come nel passato dello stesso vi fosse il servizio di spionaggio Sifar.

Nel corso della conferenza stampa la delegazione disse anche che al Governo italiano non è bene rappresentate in Portogallo. Il rapporto dell'ambasciatore sulla situazione politica portoghese è molto grave e contiene apprezzamenti inaccettabili parziali e bugiardi, per cui il Governo italiano deve sostituire l'attuale ambasciatore e inviare in Portogallo un uomo in grado di rappresentare degnamente la democrazia italiana.

In effetti successivamente Messeri fu trasferito ad Ankara. L'ambasciatore, ritenendo che il giudizio espresso dalla delegazione costituisse dolo di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa, presentò querela. Il processo fissato per il 22 aprile 1975 davanti alla IV sezione del tribunale penale di Roma non si svolse perché, tra l'altro, mancava autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati che facevano parte della delegazione. Così il processo tornò in istruttoria.

Terzi il giudice istruttore Francesco Amato accogliendo le richieste dei difensori dei componenti la delegazione del PCI, on. Ugo Spagnoli e Fausto Tarantino, ha dichiarato che il reato loro addebitato era stato commesso all'estero, che era comunque originato da motivi politici e che pertanto rientrava nel caso previsto dall'articolo 8 del codice penale. Questa norma vieta, appunto di perseguire i presunti responsabili di reati commessi all'estero per motivi politici se manca l'autorizzazione del ministro di Giustizia. E in questo caso l'autorizzazione non era stata mai concessa.

P. G.

Sull'autostrada Milano-Bergamo

Si scontrano per la nebbia tre autotreni: 2 morti

Frana a Napoli per la pioggia - Allagamenti ad Avellino e in altri centri dell'Irpinia



MILANO - La cabina di guida di un camion distrutta dopo il tamponamento contro un autocarro sulla Milano-Venezia

Due morti e due feriti, il tragico bilancio di un tamponamento a catena di tre autotreni entrati in collisione a causa della fitta nebbia sull'autostrada Milano-Bergamo, alla altezza del casello di Agrate. A fatica gli uomini delle squadre di soccorso hanno estratto dal groviglio di lamiere i corpi di due autisti, non ancora identificati. Il tragico sull'autostrada, interrotto per due ore, ha potuto essere riattivato grazie a un distaccamento del percorso al casello di Dalmine.

Danni per il maltempo anche a Napoli e nella regione. Per un forte temporale, accompagnato da grandine e scariche elettriche abbattutosi sul capoluogo campano ieri e ieri l'altro, si sono avuti numerosi allagamenti, frane e intralci al traffico. In via Tasso e in piazza De Roberto si è aperta una voragine, allagata la stazione di Napoli Garibaldi. Altri allagamenti si sono avuti in via Stadera a Poggioreale, all'uscita dell'autostrada Napoli-Pompei, in piazzale S. Alfonso, in via Argine e via Traccia. In piazza Ottocelli e in via Nicolini, invece, la sede stradale è stata invasa dalle acque per l'intasamento delle fogne. A Torre del Greco, in seguito al crollo di un muro, è stata ferita una ragazza, mentre la furia dell'acqua scesa dalle pendici del Vesuvio ha fatto finire in mare alcune auto in sosta. Maltempo anche sull'Irpinia; è piovuto ininterrottamente su Avellino e dintorni, con allagamenti nella zona di Volturara

Promossa una campagna nazionale da concludersi in dieci mesi

Per sviluppare le cooperative la Lega lancia un prestito di cento miliardi

L'iniziativa è rivolta agli oltre due milioni di soci cooperatori - La grossa somma sarà investita in settori come la casa, la distribuzione e l'agricoltura, in particolare nel Mezzogiorno - Una conferenza stampa del presidente Vincenzo Galetti

Una campagna nazionale per raccogliere nel giro di dieci mesi, 100 miliardi di lire presso i soci, in forma di prestito, è stata lanciata dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Lo scopo della iniziativa che cade in un periodo delicato della nostra economia e che resta contrassegnata anche da una pesante caduta degli investimenti e da una malinterrotta fuga di capitali all'estero, è preciso, consolidare, promuovere e sviluppare le cooperative in alcuni settori fondamentali (casa, distribuzione, agricoltura) e nel Mezzogiorno in particolare.

La decisione della «campagna» è stata presa giovedì dal Consiglio generale della Lega allargato ai dirigenti provinciali e regionali ed è stata ufficialmente presentata ieri mattina dal presidente Vincenzo Galetti nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede romana della Associazione stampa estera.

La «campagna» è rivolta agli oltre due milioni e duecentomila soci, tutti lavoratori, che partecipano alla vita delle oltre 10 mila cooperative della Lega e che contribuiscono a mettere assieme un giro d'affari di circa 2500 miliardi l'anno. Al socio si chiede di portare i propri risparmi in cooperativa, la quale provvederà a remunerarli con un tasso di interesse superiore di almeno due punti rispetto a quello in vigore oggi nelle banche. E la cooperativa avrà a disposizione una massa di denaro ad un costo nettamente inferiore a quello praticato dalle banche.

Questa crisi - ha detto Galetti - offre oggi una occasione storica per rilanciare la cooperazione nel nostro Paese. Tre le ragioni fondamentali: il voto del 15 giugno e il netto spostamento a sinistra del

l'asse politico; la situazione economica dalla quale viene una forte domanda cooperativa, una accresciuta esigenza di democrazia e di partecipazione che nella cooperazione trovano già adesso un esempio concreto. Si impone quindi una riproposizione del tutto nuovo dell'istituto cooperativo, non solo alla luce del disposto costituzionale (art. 45) a lungo disatteso dai governi e dalla DC in particolare, ma dalla stessa realtà che proprio nei giorni scorsi ha fatto dire all'on. Moro cose nuove e importanti. Parlando infatti al convegno nazionale della CCI (la centrale cooperativa cattolica, cosiddetta bianca) il presidente del Consiglio ha parlato di «importanza del fenomeno cooperativo» e ha dovuto riconoscere la frammentarietà dell'intervento governativo.

«Credo sia giunto il momento - ha detto Galetti ai giornalisti - di chiedere al governo e ai pubblici poteri in generale una politica, che nel passato non c'è stata, verso la cooperazione. Le parole non bastano, occorre far corrispondere ai fatti. E soprattutto vogliamo essere pure noi consultati sul programma di medio periodo perché riteniamo di avere delle cose da dire e da fare in vari settori della nostra economia».

La cooperazione in Italia, vista nel suo complesso, non è un fatto trascurabile. 6 milioni di soci, 26 mila cooperative, una attività che concorre a formare un buon 8 per cento del reddito nazionale. Si può a giusta ragione parlare di grande forza economica, sociale e soprattutto democratica, che deve però essere tenuta nel dovuto conto.

Sempre in tema di unità, il compagno Vincenzo Galetti ha sottolineato gli importanti passi in avanti compiuti, che certo non annullano le

distinzioni ideologiche ma che tuttavia hanno spazzato via gli assurdi steccati di un tempo. Insieme le tre centrali cooperative hanno già ottenuto alcune iniziative che Galetti ha così riassunto: 1) incontro con la Federazione sindacale unitaria, a lungo sollecitato e finalmente prossimo a realizzarsi; 2) confronto con tutte le Giunte regionali sulla base di quello già avuto in Piemonte e nel Lazio.

In questo contesto di grandi impegni politici e unitari si colloca l'iniziativa della Lega di raccogliere fra i soci, entro la prossima estate, 100 miliardi di lire per affermare quello che ormai anche gli altri affermano e cioè che la cooperazione è una idea vincente. «Era un nostro slogan - ha detto Galetti - ora lo usano anche quelli della CCI e ne riferisce persino il giornale della DC. Per noi è un buon segno».

Romano Bonifacci

Intervento del ministro Butz alla FAO

Ricatto USA ostacola i piani contro la fame

Il ministro degli Stati Uniti per l'Agricoltura, Earl Butz, è intervenuto ieri nel dibattito generale in corso alla conferenza biennale dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) per avvertire che se in quella sede si esprimerà una politica non soddisfacente per il suo paese, questi ridurrà gli aiuti alimentari ai paesi dove impera la fame Butz ha detto che il governo di Washington si trova «in difficoltà» di fronte al senato americano quando domanda la partecipazione finanziaria statunitense ai programmi internazionali. La politicizzazione degli enti internazionali - ha detto ancora Butz - disturba il Congresso americano.

di assistenza multilaterale da parte degli Stati Uniti e mancata l'adesione. Per fare un confronto, mentre la FAO può fare assistenza nell'ambito di un bilancio che si aggira, comprese le spese dei funzionari, su 170 milioni di dollari gli Stati Uniti sottoscrivono, bilateralmente, con criteri subordinati alle esigenze della loro politica, 2500 milioni di dollari di programmi multilaterali per combattere la fame nel mondo. Il ministro Butz è tornato ad elencare, ieri, gli «sforzi» fatti per incrementare la produzione di cereali e semi oleosi esportabili. L'insufficienza dei rifornimenti consente di tenere i prezzi internazionali relativamente alti procurando agli Stati Uniti un attivo commerciale che è stimato, solo per quest'anno, attorno ai 10 miliardi di dollari.

Esemplare sentenza del pretore di Napoli

Superburocrate condannato per «contratto immorale»

Si tratta dell'ex direttore generale dell'Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale - Pretendeva 210 milioni di liquidazione - Gli antefatti della carriera

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Non avrà i 210 milioni richiesti come liquidazione, ma dovrà anzi versare all'Istituto due milioni, perché le sue pretese si basano su un «contratto immorale» che contrasta pesantemente con quanto dispone l'articolo 97 della Costituzione repubblicana. Così ha sentenziato il pretore civile di Napoli dr. Alfonso Carbone, condannando l'ex direttore generale dell'ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale), Mario Giordano, anche alle spese di giudizio.

Per la prima volta in Italia un magistrato ha affermato, con questa sentenza, che un ente pubblico non può comportarsi come un qualsiasi privato né disporre a suo piacimento del denaro e in questo caso si tratta di un ente pubblico economico destinato a sostenere e incentivare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale, il quale con denari pubblici crea

va una assurda situazione di privilegio. La vicenda del dr. Mario Giordano ha altri antefatti. Due anni fa, nel gennaio del '74 il quindicinale democratico «La voce della Campania» rivelò che il dr. Giordano, alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove norme fiscali, era stato «liquidato» con un anticipo di due anni sul contratto, e immediatamente riassunto per cinque anni. Il «colpo» fruttava al Giordano una liquidazione di 182 milioni (lo stipendio era partito da 80 milioni l'anno fino a 112 milioni incassati nel '73), con un premio di produzione di 45 milioni (sette per anno), e fruttava al suo la sottrazione di 14 milioni, dovuti nel caso che la liquidazione fosse stata riscalata a tempo debito, cioè alla scadenza del contratto di lavoro.

Allo scandalo che seguì la denuncia del quindicinale (la notizia fu ripresa da tutti i giornali italiani), fece seguito un procedimento penale

le e il rinvio a giudizio del Giordano e di 13 grossi nomi dell'ISVEIMER (dall'ex presidente ad una serie di consiglieri di amministrazione, democristiani). Il processo - per frode fiscale, falso, interesse privato ecc. - è stato «chiamato» in questi giorni e subito rinviato. Ma nel frattempo, il Giordano, che dell'ISVEIMER era stato successivamente riliquidato e riliquidato definitivamente, decideva di rifarsi, e si rivedeva al pretore, sostenendo che i 65 milioni dell'ultima liquidazione erano pochi, perché gliene spettavano a conti fatti, almeno 210. E in fatti il contratto fra il Giordano e l'ISVEIMER consentiva che gli venissero liquidate ben tre annualità come buonuscita, anche con meno di 5 anni di servizio.

L'ultima annualità - 1972 - di stipendi, aveva raggiunto i 112 milioni (ridotti nel '74, dopo lo scandalo, a 82) e c'erano ancora competenza e competenza vari di qui partiva il conteggio per la richiesta di una ulteriore superliquidazione.

L'ISVEIMER dal canto suo - la gestione e cambiata, la presidenza è andata comunque ad un altro dc, l'ex presidente della regione Alberto Servidio - chiedeva al Giordano di restituire 43 milioni che gli erano stati pagati benché «non dovuti», ed offriva come liquidazione 80 milioni lordi (ossia circa 41 milioni netti).

A questo punto il pretore ha accolto la domanda dell'ISVEIMER, ha respinto quella del Giordano, ed ha condannato quest'ultimo a pagare la differenza fra quanto doveva all'ISVEIMER e quanto questa offriva in liquidazione, (cioè due milioni) più le spese di giudizio (pochi migliaia di lire).

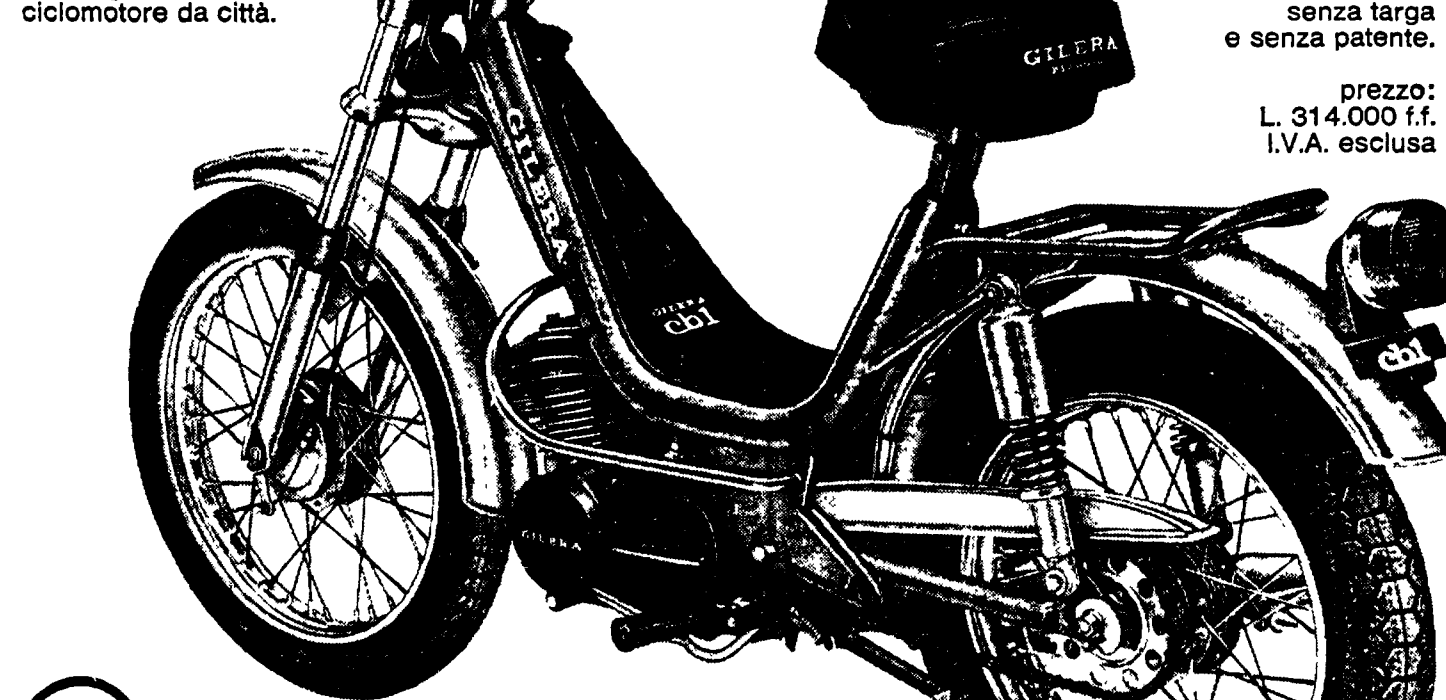
Conferenza stampa a Roma della Sacharova

Yelena Sacharova, moglie di Andrey Sacharov, non sa rebbè riuscita a mettersi in contatto telefonico con il marito dopo l'annuncio del rifiuto del permesso al fisco di recarsi ad Oslo, per ricevere di persona il Nobel per la pace. Lo ha annunciato lei stessa nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri a Roma. La Sacharova non ha comunque precisato se si recerà ad Oslo al posto del marito per la cerimonia della consegna del premio Nobel, fissata per il 10 dicembre. Ha invece dichiarato di sperare che le autorità sovietiche decidano di revocare il divieto.

vai sul concreto nuovo c.b.1 Gilera

un'idea robusta un nome sostanzioso solidi argomenti

c.b.1: il primo quattro marce Gilera con telaio bitubo, il ciclomotore pesante di completa affidabilità nei percorsi su strada e fuori strada turistici: la stabilità di un prototipo sportivo unita alla maneggevolezza di un ciclomotore da città.



c.b.1: tutta l'esperienza, la tradizione ed il prestigio Gilera, una garanzia che da sempre significa prestazioni tecniche di alto livello, estrema sicurezza di esercizio, linea elegante ed essenziale.

prezzo: L. 314.000 f.f. I.V.A. esclusa

panettone Guglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC

Immane confronto

Alfonso Sastre, forse il più grande commediografo spagnolo vivente, liberato circa un anno fa dalla prigione dopo manifestazioni di solidarietà rivolte da numerosi intellettuali europei, è l'autore di una commedia dai risvolti drammatici, « Aggressione nella notte », attualmente in lavorazione negli studi televisivi romani nella riduzione curata da Lino Britto con la regia di Pino Passalacqua. « Aggressione nella notte » rivela, attraverso una serie di faide familiari, che si svolgono in un arco di tempo di circa mezzo secolo, dal 1920 al 1972, gli estremi di un discorso socio-politico. Imperniato su una serie di « flash-back », il lavoro prende il via dall'uccisione di un professore, appartenente ad una famiglia di « potenti », avvenuta a Los Angeles, nel '72, per mano di un killer. Per conoscere il movente del delitto occorre risalire alle sue cause, alquanto remote: esattamente cinquant'anni prima, infatti, in Spagna una fanciulla era stata violentata dal padre del professore. La ragazza, per la sua giovane età, aveva realizzato soltanto nel '45, divenuta adulta, la gravità del soprassunto e, sia pure con ritardo, aveva chiesto ai suoi di vendicarla. Il padre, non avendone il coraggio, aveva incaricato il figlio di vendicare la giovane donna, attraverso un atto di violenza. Non è casuale, comunque, che la mancanza di presa di coscienza della ragazza coincida con i primi fermenti del fascismo e con un'atmosfera di paura latente che induceva i più forti ad avere ragione sui deboli, soprattutto sui poveri. La famiglia, alla quale apparteneva la ragazza era infatti contadina; quella dell'uomo che approfittò di lei era invece una stirpe di notabili.

« Quello che ho cercato di fare nella edizione televisiva », ha detto Britto — è stato mettere l'accento sulla contrapposizione tra il mondo borghese e quello proletario descritto da Sastre, senza cercare di tirare conclusioni, anche se, tra le righe, l'autore stesso lascia intendere che, per una amara eredità del fascismo, i deboli e i poveri continuano a soccombere. Ma c'è anche un altro significato nel lavoro del commediografo spagnolo — secondo Britto — e va ravvisato nell'uccisione del professore fatta da un killer, ovviamente assoldato da un'organizzazione criminale. Questa organizzazione si chiama mafia, e nella mafia, appunto, Sastre indica la conseguenza di una condizione di miseria che, portata all'esasperazione, si esprime ignorando le leggi, anzi sostituendo quelle esistenti con altre arbitrarie e certamente pericolose. Tra gli interpreti della riduzione televisiva: Piero Degli Esposti, Lucilla Morlacchi, Adriana Innocenti.

Dall'Italia

Italia-Romania — È stato firmato nei giorni scorsi a Bucarest un accordo di cooperazione tra la RAI-TV e l'ente televisivo romeno che rinnova quello precedentemente stabilito nel 1973. È stato precisato che il « trattato » prevede ampi scambi di programmi, di personale, di assistenza nel quadro di uno spirito di intesa e di cooperazione che riflette l'attuale positivo andamento del complesso dei rapporti tra Italia e Romania.



Piero Degli Esposti

«La sfida» di Rosi alla TV



Il ciclo televisivo dedicato al regista Francesco Rosi — annunciato per l'inizio d'ottobre: ne avevamo parlato in diverse occasioni su queste colonne — verrà trasmesso dalla televisione, con una presentazione di Claudio Giorgio Fava a partire da mercoledì prossimo. Ecco, nell'ordine i titoli: *La sfida*, *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città*, *Il momento della verità*, *Il caso Mattei*. I cinque film si riferiscono a un arco di tempo compreso tra il 1957 e il 1972 e costituiscono la testimonianza dell'impegno civile del regista.

La sfida — il film è interpretato da José Suarez e Rosanna Schiaffino che vediamo nella foto — segnò l'esordio di Rosi che precedentemente aveva lavorato come sceneggiatore insieme

con Luchino Visconti, e che da questi — come afferma egli stesso — aveva appreso una vera e propria « lezione ».

Intervistato a proposito di questa iniziativa della RAI-TV, Rosi ha detto: « Ritengo che fosse finalmente ora di fare entrare nelle case degli italiani i miei film, in particolare *Le mani sulla città*, proiettato finora da quasi tutte le televisioni europee. È chiaro — ha aggiunto il regista — che è stata recepita la maturità acquisita dagli italiani in senso lato e dimostrata col voto del 15 giugno. Si deve, secondo me, alla presa di coscienza di questa forma di maturità anche la messa in onda della *Dolce vita*, oggetto di scandali fino a pochi anni fa ». Alla domanda « Quale dei

suoi film, ritiene più attuale? » Rosi ha risposto:

« A me sembra che tutti abbiano agganci con la realtà di oggi e che non propongano fatti estranei alla sensibilità del cittadino italiano. Comunque, quello che giudico il più valido, anche e soprattutto per il suo contenuto a distanza di tempo, è proprio *Le mani sulla città*, un film col quale ho voluto richiamare l'attenzione sulle conseguenze dirette o indirette di giochi di potere e di forme di clientelismo politico, che non soltanto trasfigurano i volti delle città (la speculazione edilizia) ma rendono peggiore l'uomo svilendo la dimensione ».

filatelia

A Genova esposizione di collezioni inedite — I saloni del Palazzo Ducale di Genova ospiteranno nei giorni 29 e 30 novembre « Genova '75 », manifestazione che si articola in una mostra filatelica e numismatica e in un convegno commerciale.

La parte più interessante della manifestazione sarà senza dubbio la esposizione, organizzata secondo una formula originale. La classe a concorso, infatti, accoglierà solo collezioni che non siano mai state esposte in precedenza. Gli espositori non saranno ovviamente dei principianti, né il materiale esposto potrà essere, se non in piccolissima parte, inedito, ma chi esporrà dovrà almeno rimangiarsi la propria collezione per darle un volto nuovo. Non è detto che il risultato sia sempre felice, ma di sicuro esso imporrà agli espositori l'impegno necessario alla messa a punto delle collezioni e risparmierà ai visitatori — e soprattutto ai giurati — la noia di rivedere le solite collezioni presentate dalle solite persone.

In occasione della manifestazione gli organizzatori hanno pubblicato un fascicolo nel quale, oltre al regolamento di « Genova '75 », alla composizione del comitato organizzatore e al saluto dell'assessore Mario Pozzoli è compresa una parte intitolata « Genova, filatelia e numismatica ». Questa parte del fascicolo, curata dall'Associazione filatelica e numismatica « La lanterna », comprende l'e-

leno dei soci e la composizione degli organi direttivi dell'associazione stessa. L'elenco dei commercianti e dei periti filatelici e numismatici di Genova nonché il calendario delle attività in programma dal settembre 1975 al dicembre 1977. Si tratta di un programma molto fitto che prevede un gran numero di iniziative sociali destinate a dar vita piena all'associazione.

Prossime emissioni di San Marino — Le Poste della Repubblica di San Marino annunciano per il 3 dicembre l'emissione di due serie di francobolli.

La prima serie è dedicata al Natale. Essa consta di tre francobolli (50, 100 e 250 lire) riproduttori due particolari e l'intera « Madonna Doni » di Michelangelo. I tre francobolli sono riuniti in tritico. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo, su carta bianca non filigranata con una tiratura di 750 mila serie complete.

Altri tre francobolli (70, 150 e 270 lire) formano la seconda serie, dedicata all'Anno internazionale della donna. Come soggetti dei francobolli sono state scelte alcune figure femminili dovute al pennello di Franco Gentilini. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo su carta bianca patinata, non filigranata, con fill di seta nell'impasto. La tiratura sarà di 750 mila serie complete.

Il termine per le prenotazioni scade il 25 novembre per entrambe le serie.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 15 - venerdì 21 novembre



Nella foto: gli interpreti Pino Micol e Marina Malfatti in una scena del « Maggiore Barbara »

« Il maggiore Barbara » di George Bernard Shaw venerdì in TV

Opprimere è una «missione»

« Guerra, guerra, sangue e fuoco / se Lui chiama noi combatteremo / alla guerra, alla guerra, il soldato non teme la morte. / All'Inferno il malvagio precipita giù / su marciando nel nome di Cristo. / Sorgete, su sorgete soldati della Croce... ».

Sono queste le parole di uno degli inni che l'Esercito della Salvezza andava intonando per le vie di Londra: le intonavano in genere le donne, le famose « suffragette », accompagnandosi con enormi grancasse.

Andavano in gruppi, con le loro divise, per le strade e i quartieri malfamati della città a predicare con spirito umanitario. Erano certo, questi colorati spettacoli, incontri un po' comici per l'occhio scanzonato di molti: George Bernard Shaw ne fu certo negativamente colpito quando decise di scrivere *Il maggiore Barbara*, una commedia in tre atti caustica come lo erano d'altra parte tutte le sue opere.

Con questo inno delle « suffragette » si apre l'edizione televisiva del *Maggiore Barbara*. Regista dello spettacolo — che andrà in onda venerdì alle ore 21 sul secondo programma — è Maurizio Scaparro; interpreti principali sono Marina Malfatti, Nora Ricci, Renzo Giovanpietro e Pino Micol.

Il binomio Scaparro-Micol è ormai noto a gran parte del pubblico televisivo (che assai di recente ne ha visto la bella riduzione dell'*Amleto*, andata in onda, come molti ricorderanno, nello scorso settembre) non meno di quanto lo sia al pubblico teatrale italiano che ne conosce bene i più recenti lavori: « Amleto » naturalmente, e *Stefano Pelloni detto il Pastore* di Massimo Dursi, un successo della passata stagione teatrale. Questa edizione del *Maggiore Barbara* è stata registrata negli studi del Centro di Produzione di Napoli. L'adattamento televisivo è dello stesso Maurizio Scaparro, che si è servito per lo più della traduzione di Paola Ojetti. « L'evi sono state le modifiche al testo però — dice Scaparro — badando bene a non alterare nulla dell'originalità di Shaw, abbiamo do-

vuto soltanto smussare qualche punta troppo « acuta » per la nostra televisione. Sostanzialmente il testo è di una modernità e di una attualità sconcertante ».

Il maggiore Barbara fu rappresentato per la prima volta nel 1905 suscitando naturalmente, come tutte le commedie dell'autore inglese, interesse e scalpore; più tardi, nel '34, della commedia fu anche curata una edizione cinematografica, con la partecipazione di Rex Harrison nella parte di Adolfo Cusins (che nella edizione televisiva è impersonato da Pino Micol); lo stesso Shaw curò la sceneggiatura in quell'occasione, riservandola in parte.

Il maggiore Barbara è una satira, si è detto, una satira su un modo di

denaro e di potere che si alimenta delle forme più svariate di repressione: prima tra tutte la repressione, che esercita il moralismo e il perbenismo della classe borghese.

La storia della commedia è tutto sommato assai semplice, una storia esemplare, potremmo dire; narra di una ricca famiglia inglese, quella degli Undershaft, alla vigilia della prima guerra mondiale. La figlia maggiore della famiglia Undershaft, la giovane Barbara, decide un giorno di entrare a far parte dell'Esercito della Salvezza. È una ragazza volitiva, piena di « sacro furore », e ottiene subito i gradi di maggiore del suo « esercito ». Se ne andrà così per le strade a predicare amore e fratellanza. Il caso vuole che la giovane Barbara ignori

costo: non è ispirazione religiosa la sua, né spirito umanitario quello che la muove. Come per tante signore della nostra borghesia, Barbara è mossa soltanto dalla noia, quella noia di chi è sostanzialmente lontano dai problemi della vita, di chi ha soltanto l'ansia di occupare il tempo. Allo stesso modo è anche un personaggio di assoluta modernità quello di Adolfo Cusins, il giovane professore di greco, fidanzato di Barbara, che, fiutato l'affare, mette facilmente da parte gli scrupoli e teorizza l'utilità di dirigere la fabbrica di cannoni come fosse una missione. E, infatti, troneggeranno insieme i due moiti, quello della fabbrica di cannoni « senza vergogna », e quello dell'Esercito della Salvezza « guerra e fuoco », in una significativa intercambiabilità.

Pino Micol, alla sua seconda esperienza di trasposizione di un testo teatrale in televisione, è particolarmente interessato a questi momenti di incontro con il grande pubblico televisivo. « Certo l'esperienza dell'*Amleto* è stata ancora più interessante perché era uno spettacolo già ampiamente rodato nei teatri — dice sempre Micol — e penso che sarebbe assai interessante riuscire a presentare alla televisione ogni anno il meglio di quanto si è presentato nei teatri italiani. Sarebbe un modo di avvicinarsi ad un pubblico assai più vasto di quello che un attore di prosa affronta abitualmente per portare avanti un discorso teatrale di più vasta portata. È un peccato, tutto sommato, allestire uno spettacolo per la televisione e farlo finire lì in una sera ».

Micol, con Maurizio Scaparro, è oggi impegnato a dare forza al neonato « Teatro Popolare di Roma » — tra pochi giorni il debutto con il Riccardo II di Shakespeare — un teatro nato con l'ispirazione di diventare in breve tempo un centro polivalente di iniziative culturali e che, forse, intende anche porsi in forma nuova il problema del rapporto teatro-televisione.

« Barbara, secondo il taglio dato da Maurizio Scaparro al suo adattamento — ci precisa Pino Micol — è una donna che vuol fare qualcosa ad ogni

Giulio Baffi

Lunedì in Campo de' Fiori

Manifestazione in piazza contro la censura a Roma

L'iniziativa presa dall'ANAC unitaria e dal Sindacato degli scrittori dopo la bocciatura del film di Pasolini

L'Associazione nazionale degli scrittori cinematografici (ANAC unitaria) e il Sindacato nazionale degli scrittori hanno indetto una grande manifestazione di protesta a Roma, contro la bocciatura,

da parte della commissione di censura del film di Pasolini *Sabò* o *Le 120 giornate di Sodoma*; l'incontro, al quale sono invitati la città di Roma, le organizzazioni della cultura democratica, la Federazione nazionale della stampa, i sindacati e le forze politiche partecipi della battaglia per la crescita della coscienza civile nel paese, si svolgerà lunedì alle ore 18, in Piazza Campo de' Fiori, la stessa che ha visto dieci giorni fa il popolo romano esprimere il suo profondo dissenso con la morte di Pier Paolo Pasolini.

Accordo italo-sovietico per le edizioni musicali

MOSCA, 14. Editori sovietici e italiani hanno firmato a Mosca un accordo sulla tutela dei diritti d'autore dei musicisti. Firmando il documento, il presidente dell'Agenzia sovietica per i diritti d'autore, Boris Gromov, ha dichiarato che la collaborazione tra gli editori dei due paesi contribuirà alla comprensione reciproca ed al rafforzamento dei rapporti d'amicizia fra i popoli. Egli ha inoltre espresso la speranza che l'accordo faciliti gli scambi culturali.

La novità di Dallagiacoma a Milano

Storia di un uomo ribelle senza qualità

La poco convincente vicenda di un ex partigiano emiliano che diventa piccolo industriale, portata sulla scena dal Teatro Insieme con la regia di Guicciardini

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Debutto ieri sera al Teatro dell'Arte della novità di Angelo Dallagiacoma. Una storia emiliana, inscenata dalla cooperativa Teatro Insieme con la regia di Roberto Guicciardini. La commedia continua a essere un genere di teatro italiano. In primo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore. In secondo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore. In terzo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore.

Montaldo girerà nella RDT «L'incendio del Reichstag»

Avranno inizio entro la prossima primavera nella Germania democratica le riprese del *l'Incendio del Reichstag*, un film scritto da Cecilia Mangini e Lino Del Fra, il regista Giuliano Montaldo girerà essenzialmente a Berlino e a Lipsia.

Successo del Comunale di Genova a Lipsia

Quindici minuti di applausi hanno suggerito la rappresentazione del *Simon Boccanegra* di Verdi nell'edizione del Teatro Comunale di Genova, offerta ieri sera al pubblico di Lipsia, nella Repubblica democratica tedesca.

Seminario sulla produzione cinematografica a Venezia

VENEZIA, 14. Un seminario internazionale sul tema «La crisi del mondo di produzione cinematografica e il ruolo delle scuole di cinema» è in corso a Venezia fino al 18 novembre nell'ambito delle manifestazioni della Biennale Cinema. Il seminario, organizzato in collaborazione con l'Unità produttiva «2/K», si propone di discutere, attraverso la proiezione di film, i problemi della formazione professionale e del rapporto scuola-produzione.

Ultimi giri di manovella di « Marcia trionfale »



Bellocchio in caserma per una storia psicologica

Il regista vuole sottolineare la negatività del concetto di disciplina - Nel programma per il futuro un'inchiesta filmata sul problema della droga

Montaldo girerà nella RDT «L'incendio del Reichstag»

Avranno inizio entro la prossima primavera nella Germania democratica le riprese del *l'Incendio del Reichstag*, un film scritto da Cecilia Mangini e Lino Del Fra, il regista Giuliano Montaldo girerà essenzialmente a Berlino e a Lipsia.

Successo del Comunale di Genova a Lipsia

Quindici minuti di applausi hanno suggerito la rappresentazione del *Simon Boccanegra* di Verdi nell'edizione del Teatro Comunale di Genova, offerta ieri sera al pubblico di Lipsia, nella Repubblica democratica tedesca.

Seminario sulla produzione cinematografica a Venezia

VENEZIA, 14. Un seminario internazionale sul tema «La crisi del mondo di produzione cinematografica e il ruolo delle scuole di cinema» è in corso a Venezia fino al 18 novembre nell'ambito delle manifestazioni della Biennale Cinema. Il seminario, organizzato in collaborazione con l'Unità produttiva «2/K», si propone di discutere, attraverso la proiezione di film, i problemi della formazione professionale e del rapporto scuola-produzione.

le prime

Musica Aki Takahashi pianista nuova

Nella nuova stagione con concerti in concerto con le esperienze musicali del nostro tempo va a merito dell'istituto giapponese di cultura, nella cui sede romana si è esibita, l'altra sera, un fenomenale pianista Aki Takahashi. In attività da quindici anni è protagonista dal 1968 di Festival dedicati alla Nuova musica; la Takahashi ha visto la sua inclinazione per il moderno fino al punto che, adesso, tra quanti e quali interpreti si sono avvicinati al pianoforte il primo ad avere un ruolo di popola.

Cinema Baby sitter

Di umili natali, Michelle è giunta a Roma da Genova per studiare scultura, con evidenti sacrifici suoi e dei genitori: per sbarcare il lunario, quindi, come molte se costano, la ragazza bada al parco un bambino non solo sullo schermo, alle baby sitter ne capitano di tutti i colori, peggio che nella realtà. Strumento inconsapevole di un'indagine sensoriale, Michelle si ritroverà reclusa in una villa insieme con l'oggetto della sua tutela che non è un bambino qualunque com'ella crede, bensì il padre rampollo di un « re del surzelet ». Vittima della macchinazione di una combriccola di disperati guitti, Michelle si trova nella più originale condizione di squadrata e rapitrice allo stesso tempo.

Mirella Acconciamezza

Nella foto: Franco Nero, Miu-Miu e Patrick Dewaere in una scena del film

STRENNE EDITORI RIUNITI

IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti



Grandi opere - pp 628 - 32 illustrazioni in 4 colori - L. 5.000
Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica questa opera articolata in quattro volumi offre un'immagine ricca e meditata della storia del movimento operaio dal fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato al Dizionario i maggiori storici del movimento operaio tra i quali Bruno Colletti, Della Peruta, Gianni Mori, Procacci, Ragionieri, Santa Relli, Sprano e Zanighi.

Cagli LA PITTURA E IL TEATRO

Prefazione di Carlo L. Ragghianti



Libri d'arte - 256 pp illustrate a 4 colori - L. 25.000
La pittura più magica e spettacolare di Corrado Cagli nei migliori bozzetti scenografici, costumi, macchinari teatrali rossi in stupende riproduzioni a più colori che il noto artista ha realizzato nell'arco di trent'anni per i più famosi registri e teatri del mondo.

Longo CHI HA TRADITO LA RESISTENZA



Biblioteca del movimento operaio italiano pp 400
L. 3.500 - Il volume raccoglie gli scritti più significativi di uno dei massimi dirigenti della Resistenza italiana apparso tra il 1945 e il 1975 allo scopo di mettere in luce con chiarezza le gravi condizioni di democrazia nell'operazione di rottura, perseguita da De Gasperi nel 1947 del patto resistenziale.

Fortebraccio SE QUESTO E' UN MONDO. Corsivi 1975



Prefazione di Oreste Del Buono - Disegni di Cal Fuori collana - pp 160 - 16 tavole in b e n e a colori - L. 5.000
In quest'opera dedicata al suo corsivo apparso su l'Unità nel 1975 con particolare riguardo alle novità create in Italia dopo il 15 giugno.

Davies GLI AZTECHI



Biblioteca di storia pp 352 - 16 tavole in b e n e a colori - L. 5.000
Con questo affascinante racconto della storia azteca, dalle origini allo Conquistador Nigél Davies autore di numerosi studi sull'argomento, contribuisce a superare l'ottica spaccatista e a delineare una storia politica del « messico », cioè dei vari protagonisti di quella civiltà.

Ducroq LA MACCHINA MERAVIGLIOSA



Fuori collana - 160 pp illustrate a 4 colori - L. 5.000
In quest'opera dedicata ai ragazzi Albert Ducroq, noto divulgatore scientifico e autore del famoso il romanzo della matita, guida il lettore in un affascinante viaggio all'interno di quella macchina meravigliosa che è il corpo umano, descrivendone le singole parti, il loro funzionamento, le possibili anomalie e le loro cause. Testo rigorosamente scientifico e insieme estremamente chiaro e accessibile.

Villèrè L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE



XX secolo - pp 320 - 16 tavole in b e n e a colori - L. 2.200 - La storia drammatica di tre uomini condannati a morte dal governo collaborazionista di Petain, in un'avvincente ricostruzione della quale è stato tratto il film omonimo diretto da Costa Gavras. Il regista di *Z* è imbastito a Cannes e ora sugli schermi italiani.

Gamarro LA FESTA DEI COSTUMI



Disegni di Erika Ural - Libri per ragazzi - pp 32 - L. 2.200 - Un delizioso viaggio in un mondo di costumi del mondo dalla Lapponia all'Ungheria, dalla Grecia alla Cina, dalla Serbia al Perù, dalla Scozia all'Indonesia illustrato da magnifici disegni a colori che riproducono i vivaci costumi tradizionali di quei popoli.

STRENNE

La sedicesima rassegna bolognese procede incerta

Scarso entusiasmo e accese polemiche al Festival jazz

Avver, Sander, Sun Ra e altri musicisti (free) Natura mente, il momento di sicuro richiamo è venuto, «tastera dal quintetto di Charles Mingus ormai garanzia di consensi, dall'anno scorso ai concerti e al Festival italiani. Ieri, invece, al concerto inaugurale il Palasport ha registrato grossi vuoti in gradinata e soprattutto in platea, cosa che non ha impedito l'iniziale vistosa contenzione di Derrick Bailey e della sua chitarra elettrica. All'ingresso non è tanto stato contestato l'evento della sua musica ma quasi impedito il suo stesso ingresso in platea. Il quartetto di Frank Wright che ha una sua collocazione nel jazz del free suona invece e per le prime in Italia nonostante l'ormai nono soggiorno puzzone del tenore sassofonista afro americano e il fatto che abbia ormai inciso per l'etichetta d'avanguardia esp con la quale si sono fatti conoscere

Nostro servizio

BOLOGNA, 14. Con la serata odierna, la sedicesima rassegna internazionale del Festival jazz è entrata nel vivo del suo programma e ha risposto a quelle che sono le attuali richieste del pubblico che affolla le manifestazioni jazzistiche Gaeta no Liguori e Guido Mazzoni che hanno aperto nell'ordine questa seconda serata al Palasport sono state infatti le forze italiane preminenti dell'anno e tra l'altro di entrano sono usciti nei giorni scorsi i nuovi 33 giri. Il quartetto di Frank Wright che ha una sua collocazione nel jazz del free suona invece e per le prime in Italia nonostante l'ormai nono soggiorno puzzone del tenore sassofonista afro americano e il fatto che abbia ormai inciso per l'etichetta d'avanguardia esp con la quale si sono fatti conoscere

Struttura della serata di giovedì, cui si deve in ampia misura l'assenteismo del pubblico che ha richiamato al Palasport il momento di sicuro richiamo è venuto, «tastera dal quintetto di Charles Mingus ormai garanzia di consensi, dall'anno scorso ai concerti e al Festival italiani. Ieri, invece, al concerto inaugurale il Palasport ha registrato grossi vuoti in gradinata e soprattutto in platea, cosa che non ha impedito l'iniziale vistosa contenzione di Derrick Bailey e della sua chitarra elettrica. All'ingresso non è tanto stato contestato l'evento della sua musica ma quasi impedito il suo stesso ingresso in platea. Il quartetto di Frank Wright che ha una sua collocazione nel jazz del free suona invece e per le prime in Italia nonostante l'ormai nono soggiorno puzzone del tenore sassofonista afro americano e il fatto che abbia ormai inciso per l'etichetta d'avanguardia esp con la quale si sono fatti conoscere

Daniele Ionio

mostrano che avrà esito arso lamente opposto a quello inauso toccato ieri a Bailey con cui, peraltro, Braxton ha in passato registrato un disco con un gruppo sconosciuto guidato dal percussionista Roy Haynes e infine un quartetto con il sassofonista alto Gary Barz, buon musicista ma finora vincolato a un jazz piuttosto di seconda mano.

Sauro Borelli

Daniele Ionio

Messaggio del PCI al 34° Congresso del PC britannico

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Gran Bretagna, il seguente messaggio in occasione del suo 34° Congresso nazionale.

«Cari compagni, a nome di tutti i comunisti italiani inviamo al vostro 34° Congresso nazionale fraterni saluti e i più fervidi auguri di pieno successo. Il vostro Congresso si svolge in una situazione internazionale contraddistinta da avvenimenti che hanno determinato, in generale, un'avanzata delle forze della pace, della democrazia e del socialismo.

In Asia si è conclusa vittoriosamente per il popolo vietnamita e per il popolo della Cambogia e del Laos la lunga e terribile guerra per l'indipendenza nazionale. In Europa si è finalmente conclusa positivamente la Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione che avevamo con forza auspicata alla Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalisti di Europa a Bruxelles.

Restano tuttavia aperte nel mondo, in Europa e in ciascuno dei nostri paesi, grandi e gravi questioni che interessano la vita e l'umanità intera. Resta acuta e preoccupante la tensione nel Medio Oriente. Permangono insoluti ed anzi per certi aspetti si sono aggravati gli squilibri tra paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo, e molti dei problemi conseguenti alla crisi economica che investe ora tutto il mondo.

Resta in Europa e nel mondo il problema della esistenza di regimi fascisti, quali quello che in Cile è riuscito ad arrestare sanguinosamente lo sviluppo democratico e quello che ancora semina in Spagna, sia pure nei suoi ultimi sussulti agonizzanti, repressioni, crimini e orrori.

A riprova del profondo sentimento antifascista dei popoli europei vi è stata nelle settimane scorse in tutta l'Europa una possente manifestazione di indignazione e di condanna del regime franchista, indignazione che ha coinvolto in primo luogo le masse operaie e lavoratrici ma anche un arco di Stati, di forze politiche, sindacali, culturali e religiose mai realizzato fino ad ora in tanta ampiezza. Anche questo vasto e unitario movimento è per noi la conferma della possibilità di creare in Europa occidentale una comune base di intesa fra forze comuniste, socialiste, socialdemocratiche, cattoliche e cristiane contro il fascismo, per la democrazia, per un'Europa dei lavoratori. Ed è conferma anche dell'esistenza di un operante per il più largo schieramento di forze democratiche e progressiste, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle personali.

Dal congresso di Mannheim

Willy Brandt è stato confermato, alla presidenza della SPD

Con una votazione pressoché plebiscitaria, Willy Brandt è stato oggi confermato alla presidenza della SPD: 407 voti su 418. Altrettanti voti ha ottenuto il cancelliere Helmut Schmidt, come vice presidente del partito.

L'ambasciatore parla troppo

Il sig. John Volpe, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, si è fatto intervistare da un settimanale milanese per ripetere che lui «d'accordo, s'intende con Kissinger, dice no» ai comunisti. Padronissimo. Ma poi, interrogato sulla recente visita della delegazione parlamentare italiana in USA, gli ha risposto: «Non ho mai visto il compagno Eugenio Peggio, accusandolo d'aver «barato un pochino» quando a sua volta, alcuni mesi fa, ottenne un posto per seguire i lavori del Fondo monetario internazionale a Washington. E questa è, da parte di Volpe, una grossolana scorrettezza.

Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al collegio medico — il cuore del «caudillo» ha cessato di battere ma è stato rianimato mediante un massaggio. L'arresto cardiaco sarebbe avvenuto alle 2.30. Alle 14 di oggi la prognosi è stata con fermata come «estremamente grave».

Franco di nuovo operato

MADRID, 14. Le condizioni del dittatore spagnolo Francisco Franco sono ormai all'estremo. Secondo quanto riferiscono fonti vicine al collegio medico — il cuore del «caudillo» ha cessato di battere ma è stato rianimato mediante un massaggio. L'arresto cardiaco sarebbe avvenuto alle 2.30. Alle 14 di oggi la prognosi è stata con fermata come «estremamente grave».

Aperta ad Atene la Conferenza di solidarietà con il Cile

Ottomila detenuti politici nelle prigioni di Pinochet

La relazione di Clodomiro Almeyda - «Mentre il regime ha scatenato una nuova campagna terroristica, numerosi episodi rivelano un'accresciuta resistenza» - Intervento di Loretta Montemaggi

Dal nostro inviato

ATENE, 14

Nel momento in cui Papa-douli e i suoi complici scontano in galera i delitti commessi contro il popolo greco, questa storica capitale ospita una conferenza internazionale di solidarietà con il Cile, che ha aperto questa mattina i suoi lavori all'istituto di scienze politiche ed economiche. Una vittoria antifascista del recente passato, un impegno di lotta per il presente.

Ieri sera, allo stadio Panionio, migliaia di ateniesi avevano dato, nel corso di una pubblica manifestazione, il benvenuto a Hortensia Almeyda, vedova del presidente morto alla Moneda nel corso dell'attacco fascista, agli altri autentici rappresentanti del popolo cileno, ora in esilio, e al quattromiladecimale contingente di cinque continenti in rappresentanza di un vasto arco di forze politiche di cinquantasette paesi. Tra i rappresentanti cileni sono anche Clodomiro Almeyda, Volodia Teitelboim, Carlos Altamirano, Gladys Marin, Jaime Soares, Miguel Figueroa.

All'iniziativa hanno collaborato o hanno aderito tutti i partiti politici greci rappresentati in Parlamento: Partito comunista di Grecia (interno), Nuova Democrazia (il partito di Karamanlis), Unione di centro, Movimento socialista (Pandreu), EDA (Unione delle sinistre), oltre a numerose associazioni politiche, sindacali, femminili, giovanili e religiose. E infine, numerose personalità tra le quali tre arcivescovi, oltre settanta parlamentari, i sindaci di cinque tra le maggiori città del paese, insegnanti universitari, intellettuali. Lo stesso municipio di Atene ha collaborato con l'organizzazione della manifestazione. Il governo l'ha favorita.

Mentre i fascisti hanno scatenato una nuova campagna terroristica contro le forze democratiche, Clodomiro Almeyda nella relazione — i cui segni di una aumentata volontà di lotta, innanzitutto dei lavoratori, i quali con il ricorso a scioperi e ad altre forme di protesta, chiedono la fine del terrorismo, il rispetto dei diritti politici e sociali, la scarcerazione dei prigionieri politici.

I prigionieri politici sono almeno ottomila decine di migliaia sono i detenuti politici all'estero. In questi ultimi tempi, come si ricava da un rapporto redatto dalle Chiese cileni, è aumentato il numero degli arresti e dei torturati. Tra le figure di demagoghi più note che sono attualmente alla mercé delle corti marziali sotto false accuse, Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, Andres Sepulveda, Antonio Palma, Felipe Ramirez, Eric Schnake, Jose Cademartori. La dittatura ha sempre negato di aver trattato in arresto i dirigenti socialisti Ezequiel Fones, Carlos Valdovinos, Ricardo Lagos, che sono invece stati catturati in luglio, senza che della loro sorte si sia saputo più nulla.

La tirannia di Pinochet ha portato il paese a una situazione economica di inflazione, allo stesso tempo che cifre astronomiche vengono destinate all'acquisto di armamenti, e, sotto forma di indennizzi, alle compagnie multinazionali dominate dalle multinazionali del governo di Unità Popolare aveva tolto il monopolio dello sfruttamento delle maggiori risorse del Paese, come il rame.

«La Grecia come in Cile — ha concluso Almeyda — un pugno di cattivi soldati, cui le armi erano state affidate per la difesa della patria, si sono mostrati per quello che erano e sono: lo strumento di una classe di sfruttatori, e uno strumento dell'imperialismo internazionale. Da questi due popoli parte ora il rilancio della lotta contro il fascismo cileno e internazionale».

Alla relazione di Almeyda han fatto seguito i saluti delle delegazioni straniere. A nome di quella italiana ha parlato Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, la quale ha annunciato un'iniziativa per la costituzione di un fondo di solidarietà particolarmente destinato alle donne e ai bambini, e l'invito rivolto alle altre regioni, alle associazioni di massa e religiose ad adottare uguali iniziative. In questa conferenza internazionale invitato è stato esteso alle delegazioni dei paesi partecipanti. Loretta Montemaggi ha quindi annunciato la disponibilità della città di Firenze ad ospitare la prossima conferenza per i diritti dell'uomo nel mondo. Le proposte sono state accolte con vivi applausi da tutta la conferenza. La delegazione italiana è rappresentata dalle forze democratiche costituzionali, di numerosi governi o consigli regionali, dei comuni di alcune grandi città, dei sindacati, delle ACLI. Porta inoltre la solidarietà di personalità della cultura come il premio Nobel Boveri, i registi Fellini e Antonioni. Per il PCI è presente il compagno Mario Venanzi, vice presidente del Senato.

In conseguenza della repressione, che recentemente si è fatta più violenta contro gli esponenti della chiesa cattolica, con gli arresti di sacerdoti, due dei quali ita-

Angelo Matacchiera

liani, una particolare attenzione sarà dedicata dalla conferenza ai fermenti e alle azioni che nascono negli ambienti religiosi. Su questo tema specifico si svolgerà un forum cui parteciperà padre Davide Turoldo, che fa parte della delegazione italiana, e che abbiamo avvicinato nei corridoi della conferenza. «Credo — ci ha detto — che la Chiesa debba essere in prima linea in questa battaglia sul piano internazionale, al di là di ogni differenza ideologica. Non deve esserci differenza tra cattolici e non cattolici. C'è l'umanità e la disumanità; mi sembra che non si debba più considerare lo schema degli schieramenti e chi si impegna e chi non si impegna. Mi pare che quello di riportare il Cile a una condizione di libertà sia per tutti un obiettivo di fondamentale importanza».

Martedì Leone a Mosca

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone partirà martedì prossimo per l'annunciata visita di Stato in Unione Sovietica. Il viaggio si concluderà lunedì 24 novembre. Il primo colloquio tra il capo dello Stato e il presidente del Soviet supremo, Nikolaj Podgorni, è previsto per martedì pomeriggio.



ATENE — Hortensia Almeyda risponde al saluto della folla nel corso della manifestazione allo stadio Panionio

Crescono nell'opinione pubblica le simpatie per il governo laburista «defenestrato»

Polemiche in Australia dopo il colpo di forza del governatore britannico

Un intervento antidemocratico fondato su una norma costituzionale arcaica e superata - Grossa montatura delle forze conservatrici contro il «nazionalismo economico» del governo laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14

Mentre i gruppi conservatori cercano invano di rafforzare la campagna di denigrazione contro il laburista, l'opinione pubblica australiana è percorsa da una significativa corrente di simpatia per il governo «defenestrato» tre giorni fa dalla discutibile decisione del massimo rappresentante dei poteri costituzionali (il governatore generale Sir John Kerr) di affidare l'incarico ad una coalizione liberale-conservatrice guidata da Malcolm Fraser.

Con notevole demagogia Fraser torna ad accusare di incompetenza i laburisti che avrebbero «minimizzato la grave situazione economica del paese». Al contrario, le difficoltà finanziarie sono il risultato di un esperimento e solo l'ostrosità liberale al Senato contro l'approvazione del bilancio ha fatto precipitare una crisi largamente manovrata. La confusione in cui è stata gettata la vita politica australiana ha una chiara responsabilità. L'eccezionale congiuntura costituzionale venuta a crearsi viene definita assurda. Come è noto il trattamento di governo autoritario imposto da Kerr fu seguito alla mancata approvazione del bilancio al Senato dove i laburisti sono in minoranza per soli tre voti. Il governatore generale ha premiato l'ostrosità dell'opposizione liberale contro la volontà della maggioranza della Camera dei deputati. Il Senato ha

60 seggi, ossia dieci per ognuno dei sei stati in cui è divisa l'Australia. La sua rappresentatività può legittimamente essere messa in discussione di fronte ad una Camera eletta col sistema proporzionale su scala nazionale. Proprio nel momento stesso in cui Whitlam veniva «cenzolato» i deputati gli avevano infatti rinnovato la loro piena fiducia.

L'atto col quale Kerr ha creduto di poter effettuare uno sgraziato cambio della guardia rivela quindi tutta la natura antidemocratica di un colpo di forza. I suoi critici hanno anche parlato di «atto di forza» e di «pericolosità di applicare in modo così ambiguo un dettato costituzionale arcaico e superato come quello che formalmente lega ancora l'Australia al Commonwealth sotto l'egida della monarchia inglese, con il rischio di un'apoteosi della repubblica, per quanto ignorato dai dirigenti laburisti, e di nuovo echeggiato nelle dimostrazioni popolari di questi giorni.

I duecentomila iscritti del sindacato dei metalmeccanici stanno per scendere in sciopero. L'istituzione della sovranità popolare trova un potente rilancio in queste circostanze ricorrendosi con la linea di direzione della passata amministrazione laburista sul terreno del controllo delle fonti di ricchezza naturali contro lo sfruttamento per mano di noti gruppi multinazionali. Il 60 per cento dei va-

sti giacimenti minerali australiani è dominato da interessi stranieri. 32 grandi aziende monopolizzano le ricerche e negli ultimi anni hanno deliberatamente rallentato il ritmo di attività come «elemento di pressione e di trattamento nei confronti del governo laburista».

I piani del ministro incaricato, Connors, prevedevano la istituzione di un ente di Stato per il petrolio e gli idrocarburi. Finora i privati hanno goduto di una totale licenza che ha permesso di riesportare enormi profitti soprattutto nel settore dei minerali di ferro e della bauxite. La politica laburista per le risorse naturali aveva tra i suoi obiettivi la direzione dell'industria estrattiva nell'interesse del paese, il controllo dell'industria dei carburanti (il gasdotto in costruzione dal sud dell'Australia a Sidney assicurerà il 10 per cento della produzione di energia), la costruzione di impianti per lo arricchimento dell'uranio, la migliore utilizzazione del carbone e così via.

Per finanziare il programma si stava negoziando un gigantesco prestito di 4 miliardi di dollari sul mercato internazionale. E' qui che sono nate le manipolazioni, il boicottaggio più palese e diffamazione che hanno trovato alleati in gruppi multinazionali con i circoli conservatori australiani contro il cosiddetto «nazionalismo economico» di Whitlam.

La «caccia alle streghe» scatenata dalla stampa ha danneggiato il governo laburista ma nessuna delle accuse di malversazione è stata sostanzata. Lo «scandalo» (che nel giugno scorso aveva costretto alle dimissioni il ministro delle Finanze Cairn) si è dimostrato inesistente. Al contrario è stato provato che i liberali avevano promesso forti ricompense pecuniarie per il loro contributo di contribuire in qualunque modo alla campagna antigovernativa con rivelazioni più o meno fondate. Fin dalla sua elezione nel dicembre 1972 il ministro delle Finanze laburista ha trovato forti ostacoli alla realizzazione dei suoi piani di rinnovamento della vita pubblica australiana.

Il conflitto con la burocrazia di Stato, soprattutto quella dell'ortodossia economica alla tesoreria) si è fatto sempre più duro in parallelo col risentimento di quanto avevano perduto i vantaggi di una lunga pratica di sottogoverno in favore di un regime conservatore che la vittoria laburista di tre anni fa aveva bruscamente interrotto. Gli osservatori londinesi sono concordi nell'attribuire un grande interesse economico del conservatore australiano, il loro rifiuto ad accedere anche alla più elementare riforma sociale non ha mai avuto altro paese, determinando situazioni, gli sprechi, l'ingiustizia avevano toccato il fondo nel '72 e i laburisti si erano prapraggiati con un programma molto semplice, quello di mettere ordine, di far pulizia, di avviare le necessarie modifiche ad un sistema che aveva raggiunto il punto di esaurimento.

Whitlam è noto per la sua linea assai moderata e moderata, tanto è vero che il dibattito tra i sindacati e all'interno del Partito laburista non gli ha mai risparmiato le frecciate polemiche delle correnti di sinistra. Il bilancio del suo governo è registrato da un lato regolamenti per il commercio e il controllo dei prezzi che gli hanno procurato l'ostilità della destra economica, e dall'altro la legislazione che ha registrato da un lato il salario che lo ha messo in difficoltà con una parte delle organizzazioni sindacali. La conquista più grossa e indiscutibile, tuttavia, è il sistema di sicurezza sociale, l'assistenza medica nazionale che per la prima volta nella storia australiana hanno dato risposta ad una profonda attesa popolare. E questo i conservatori, che vorrebbero ora addebitare a Whitlam lo «sperpero delle finanze pubbliche» troveranno assai difficile accreditare davanti all'etere.

E' morto a Buenos Aires il compagno Ferdinando Aloisio

ERA UNO DEI PIU' POPOLARI DIRIGENTI DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

E' morto a Buenos Aires, dopo aver subito un completo ed efficace intervento chirurgico, il compagno Ferdinando Aloisio, dirigente comunista e sindacale che ha dedicato la sua vita al movimento operaio sia in Italia che in Argentina.

Nato ad Aiello Calabro nel 1923, il compagno Aloisio sin dal 1945 aveva diretto la locale sezione del Partito ed era diventato membro del Comitato federale del Pci di Cosenza. Nel 1952, in data del suo esilio in Argentina Nella provincia di Cosenza aveva attivamente collaborato con la Sezione emigrante della Direzione del Pci, dando un appassionato contributo alla profonda conoscenza diretta dei problemi degli emigrati.

Dopo il suo esilio in Argentina, aveva svolto una intensa attività sindacale, prima come membro della Commissione interna del Banco «Italia» a Rio de la Plata a Buenos Aires e in seguito come membro e segretario dell'Associazione di azione italiana Garibaldi. Era membro del Consiglio direttivo e della presidenza dell'Associazione italiana mutualità ed istruzione.

Nel 1969 aveva assunto la direzione del Patronato INCA-COIL in Argentina svolgendo con spirito di sacrificio per una vasta attività in difesa dei lavoratori italiani emigrati.

Dal 1972 era membro del Comitato consultivo degli italiani all'estero, quale consigliere per l'Argentina. In tale veste si era particolarmente distinto per la profonda conoscenza dei problemi e nella preparazione e partecipazione alla recente Conferenza nazionale dell'emigrazione.

postapensioni

Si attende la decisione della Corte dei conti

Da otto anni attendo il riconoscimento della mia pensione di guerra. Nel marzo del 1968 ho fatto il corso alla Corte dei Conti dopo che mi era stata respinta la domanda. Inoltrata nel luglio del 1967 al ministero del Tesoro. La Corte dei Conti dopo aver trattenuta la pratica quattro lunghi anni l'ha rinviata allo stesso ministero nel luglio del 1972.

VINCENZO ESPOSITO Napoli

Le notizie che stiamo per darvi non sono purtroppo soddisfacenti. Il ministero del Tesoro ha preso in esame di nuovo la tua pratica dopo — come tu stesso scrivi — averla ricevuta dalla Corte dei conti. Il riesame amministrativo del tuo ricorso da parte dello stesso ministero non ha portato nuovi elementi atti a far modificare il precedente provvedimento negativo a settanta mesi fa. Per cui il ricorso è stato trasmesso ancora una volta alla Corte dei conti in data 18 agosto 1975 con elenco numero 3651. A sua volta la Corte dei conti dovrà ora prendere una decisione non più in sede amministrativa ma in sede giurisdizionale.

Sia tu, sia gli altri lettori, potrete rimanere in credito di fronte agli arbitri delle pratiche dal ministero del Tesoro alla Corte dei conti, e viceversa. Questa è l'amara realtà per avere una pensione in Italia e il governo fa tutto l'opposto di ciò che dovrebbe fare, anziché snellire i procedimenti di concessione delle pensioni, li appesantisce ulteriormente.

Spieghiamo brevemente di che cosa si tratta. Il tuo ricorso dalla Corte dei conti è tornato al ministero del Tesoro in base alla legge n. 285 del 1971, art. 13, che è stata varata per alleggerire la Corte dei conti dei giudizi pendenti relativi a migliaia e migliaia di ricorsi per pensione di guerra. Della legge stabilisce che il ricorso deve essere sottoposto al riesame amministrativo dal ministero del Tesoro, cioè occorre fare un ulteriore controllo di tutta la documentazione presentata dall'interessato per accertare se può essere modificato o non il primo giudizio. Qualora il giudizio negativo venisse confermato, il ricorso deve tornare alla Corte dei conti, perché dia il suo giudizio in sede giurisdizionale.

Per chi ha lavorato in Francia

Nel settembre '68 inoltrai domanda per la pensione d'invalidità alla sede dell'INPS di Catania. Precedendo il lavoro avevo lavorato anche in Francia, ciò per un eventuale trattamento anche da parte francese. Mi fu accolta solo la parte italiana, mentre quella francese mi venne respinta. Tre anni fa, al compimento del 60° anno ho rifiutato la domanda tramite la INCA per ottenere dalla Francia quello che mi spetta dopo 11 anni di duro lavoro e niente ancora.

LITTERIO DAIDONE Catania

La sede dell'INPS di Catania il 1° luglio 1975 ha comunicato all'INCA che la domanda di pensione per invalidità per il lavoro da te svolta in

Sulla strada del centro elettronico

Da oltre due anni la mia pensione di reversibilità è ferma. L'INPS di Napoli mi ha detto che si è trattato di un errore del centro elettronico di Roma e che avrebbe provveduto prima alla rettifica. Sta di fatto che io continuo ad aspettare.

GILDA AFFATATA Napoli

Da informazioni assunte ci risulta che in questi giorni la richiesta di rettifica dell'importo della pensione di guerra (che ha subito dei ritardi) per via di alcuni dati anagrafici e contributivi non concordavano, verrà rimesa in sede di competenza dell'INPS di Roma per le rituali operazioni di conteggio e di controllo amministrativo. Se tutto va bene entro due-tre mesi riceverai quanto ti compete.

Ancora del tempo da aspettare

Sono un cantoniere del Comune di Recanati in pensione dal giugno 1971 con un acconto mensile. Desidererei sapere quando l'ente di provenienza degli Enti locali, al quale ho versato regolarmente i contributi mese per mese e per tutti gli anni di servizio, si degnerà di assegnarmi la pensione definitiva.

LORENZETTO Recanati (Macerata)

Ci risulta che, a suo tempo, tu hai inviato alla CPDEL una domanda di riscatto la quale è in lavorazione. Una volta che sarà definita detta domanda, la CPDEL ti comunicherà direttamente l'importo della pensione con un senno il periodo riscattato, precisando quanto dovrà pagare per ottenere il riscatto (tu puoi, comunque, chiedere una rassicurazione del debito sempreché ti convenga riscattare). Solo dopo di poter essere liquidata la pensione in via definitiva, con tutti gli arretrati maturati dal giugno 1971 e contemporaneo recupero degli acconti mensili che ti sta pagando il Comune di Recanati.

Tra Spagna, Marocco e Mauritania

Raggiunta una intesa tripartita sulla questione del Sahara spagnolo

Iniziato il ritiro israeliano dal Sinai

TEL AVIV, 14. Le truppe israeliane non hanno iniziato oggi il ritiro dalla fascia di Sinai che dovranno sgombrare entro il 22 febbraio prossimo in base all'accordo di disimpegno israelo-egiziano. Il ritiro odierno riguarda i pozzi petroliferi di Ras Sudar, con una produzione giornaliera di quattrocento barili, nella zona, in base agli accordi, gli egiziani potranno introdurre sul territorio l'amministrazione civile, ma non unità militari, e pertanto le installazioni di stato oggi consegnate alle forze dell'ONU.

ALGERI, 14

Nessuna reazione si è ancora registrata ad Algeri, sino a questo momento, al tacito accordo che sarebbe stato raggiunto a Madrid tra Spagna, Marocco e Mauritania per una amministrazione temporanea tripartita sul Sahara occidentale. In un editoriale del quotidiano ufficio «El Mujahid» si conferma tuttavia la netta opposizione algerina qualunque accordo fatto alle spalle del popolo sahariano. Liquidare il principio della autodeterminazione, scrive il giornale, contro dei «sordidi interessi materiali» non contribuisce certo al buon nome di uno Stato né alla sua gloria né al suo interesse reali. Rivolgendosi al governo spagnolo il quotidiano algerino scrive che se le voci di un accordo saranno confermate «ciò sarà un grave errore di valutazione» da parte del governo spagnolo. «Né il governo spagnolo, né nessun altro può infatti arrogarsi il diritto di trasformare questo territorio in un regale e ancora meno di spar-

ALGERI, 14

Illeso». I negoziati che vengono fatti alle spalle del popolo, conclude il giornale, non hanno mai profitto a coloro che li conducono. All'arrivo di Algeri il gruppo di lavoratori sahariani in Europa che si recheranno subito nel Sahara occidentale per «appoggiare la difesa del loro paese contro l'occupazione coloniale». Essi hanno anche dichiarato che «nel momento in cui il nostro popolo sta cogliendo i frutti della sua lotta contro l'occupazione coloniale», il Marocco sta conducendo una nuova aggressione colonialista contro il territorio sahariano. Essi hanno anche denunciato le azioni di rappresaglia condotte dalle truppe marocchine contro le popolazioni civili. Nella notte tra il 6 e 7 agosto a Farsia, essi hanno preso di mira le truppe marocchine hanno incendiato una tenda con tutti i suoi abitanti bruciando vivi due donne e tre bambini.

Giorgio Migliardi

ALGERI, 14

Antonio Bronda

pan/pane
delgrossi
IL PANCARRE
In occasione del conferimento PRIMATO DI QUALITÀ 1975 presenta in Italia UN'ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE
A SOLE £ 230

In Portogallo raggiunto all'alba l'accordo governo-edili

Gravi violenze anticomuniste per un'intera notte a Oporto

Devastata la sede dell'Intersindical, assaltata a colpi di bottiglie incendiarie una sezione della gioventù comunista, occupata una stazione radio dopo una manifestazione di PSP, PPD e centristi — In serata c'è stata una forte protesta organizzata dal PCP e dai sindacati

LISBONA, 14. La crisi che da tre giorni investe il Portogallo non accenna a diminuire. Le tensioni tra governi e lavoratori edili che aveva raggiunto il punto di massima tensione si è risolta questa mattina, ma ad Oporto, la seconda città del paese, si sono verificati gravissimi incidenti provocati da gruppi di teppisti dopo una manifestazione indetta da socialisti, socialdemocratici e centristi.

In ambienti governativi si considera addirittura l'ipotesi di trasferire il governo al nord del paese, da abbastanza l'idea della confusione e della tensione che regna ai vertici del governo e in alcuni settori delle Forze armate.

L'edificio al palazzo di Sao Bento, come abbiamo detto, è terminato questa mattina all'alba con l'accoglienza da parte del governo delle richieste avanzate dai lavoratori. Alle undici del mattino, dopo 48 drammatiche ore, la commissione incaricata di negoziare il nuovo contratto si è affacciata al balcone del palazzo ed ha annunciato che il primo ministro Azevedo aveva accettato le richieste di aumenti salariali avanzate dai sindacati. L'annuncio è stato accolto al grido di «vittoria, vittoria» dalle migliaia di operai in cassa integrazione della presidenza del consiglio ha successivamente precisato che il nuovo contratto di lavoro sarà firmato il 27 novembre.

Il primo ministro, ha detto le richieste economiche dei lavoratori, ha riconosciuto la necessità di rilanciare il settore edile ed ha accettato di svolgere un'inchiesta sull'orario dei lavoratori.

Una chiazza così una gravissima vertenza sindacale, ma la crisi politica che essa ha rivelato è ben lontana da una conclusione.

Dopo la conclusione della riunione degli edili, il primo ministro de Azevedo ha tenuto una riunione straordinaria di gabinetto. Si presume che essa sarà dedicata alla vicenda degli edili e alla decisione di Azevedo di accettare le richieste dei dimostranti. Da parte sua il partito socialista, che ha contestato il cedimento del governo, ha preannunciato una riunione straordinaria subito dopo la fine della seduta di gabinetto.

Un'altra notizia, pubblicata dal giornale «A Capital», afferma che l'idea di una coalizione di governo, con Otelo Saraiva de Carvalho al comando del Copcon sarebbe stata avanzata ieri in una riunione di parecchi membri del Consiglio della rivoluzione.

Da Carvalho da qualche tempo non partecipa alle riunioni del Consiglio della rivoluzione, dicendosi insoddisfatto della sua linea attuale. Parallelamente, una fonte generalmente bene informata, viene indicato che sarebbe anche allo studio un progetto di ristrutturazione del Copcon.

Gravi incidenti si sono avuti questa notte ad Oporto: a termine di una manifestazione indetta da socialisti, socialdemocratici, PPM e CDS, i manifestanti hanno fucilato il posto di polizia e la manifestazione è stata dispersa. Otelo Saraiva de Carvalho e la sua delegazione sono stati dimissionati e il trasferimento al nord del governo. Nel corso della manifestazione ha preso la parola anche il comandante Flores Veloso, comandante della regione militare nord il quale ha inneggiato, alla fine del suo discorso, al nord del Portogallo, la zona più conservatrice e arretrata del paese.

Le manifestazioni dei manifestanti socialisti, socialdemocratici e aderenti a formazioni di centro destra hanno assediato anche la emittente Radio Clube Portuguesa dove si trovavano a Lisbona ed ha messo in onda un proprio programma fatto di slogan «antipartitici». I manifestanti hanno costretto con la forza l'annunciatore della radio Humberto Branco a leggere tali annunci.

In serata circa ventimila persone partecipano ad una manifestazione indetta dal partito comunista e dai sindacati. Le violenze anticomuniste della destra, e la vio-

lenze. I dimostranti hanno formalmente protestato con l'occupazione di un posto di polizia per il fatto che i militari non siano riusciti a preservare la pace.

Sempre ad Oporto è in programma una manifestazione di solidarietà nei confronti del governo indetto dal partito popoldemocratico (PPD).

Nel corso di una conferenza stampa Carneiro ha insistito che il generale de Carvalho, il capo di stato maggiore dell'esercito Carlos Fabiao e l'ex primo ministro Vasco Gonçalves sarebbero implicati in un piano della sinistra verso il rovesciamento del attuale governo de Azevedo.

Mentre Oporto viveva la notte brava delle squadrate, a Lisbona rappresentanti del partito socialdemocratico prendevano l'incredibile iniziativa di sollecitare contro i lavoratori edili e il partito comunista, l'intervento presso Costa Gomes di ambasciate straniere costringendo il presidente a dichiararsi estraneo all'iniziativa. Un portavoce della legazione USA faceva infatti sapere che «passi in tal senso sono stati accuratamente evitati per non dar adito ad accuse di interferenza con gli affari interni del Portogallo».

Questo pomeriggio il compagno Alvaro Cunhal, segretario del PCP, partito da Lisbona per compiere un giro di visite in Ungheria, Unione Sovietica e Romania.

Il padronato francese è inquieto: i segni di ripresa manifestati nei consumi intercontinentali non sono accompagnati da un rilancio della produzione. E per ora questo rilancio non c'è. Di conseguenza, se la Francia può sperare di «cominciare ad uscire dalla crisi» nella primavera, o agli inizi della prossima estate, questa speranza deve essere «consolidata» da misure concrete in favore degli imprenditori i cui redditi sono in perdita e che danno luogo alla evulsione dei salari.

Il panorama è fosco, nonostante la breve schiarita della ripresa dei consumi. Cerchiamo di dare qualche cifra: in qualche città del sud gli indici pubblicati proprio oggi la produzione industriale francese è diminuita del 15,5% in quattordici mesi. L'indice di vendite è sceso allo zero, il tasso di inflazione che si spezzava ridotto allo 0,5% al mese, grazie alle misure in parte responsabili della recessione, è tornato al 10%.

Intanto è chiaro che, nel migliore dei casi, il tasso di espansione non supererà il 4% e ciò permetterà appena di tornare agli orari di lavoro normale, e cioè a zero, in crisi, cioè di rimettere a pieno salario quel 30% di lavoratori che oggi lavorano a orario ridotto. Parliamo qui della siderurgia, l'industria più toccata dalla crisi, della chimica di base, dell'industria tessile e dell'edilizia.

In altri settori meno toccati dalla crisi, come la metallurgia e se riprenderanno gli investimenti e le esportazioni, potrà registrarsi un parziale assorbimento della manodopera disoccupata. E tuttavia, come ha precisato Ceyrac, di cui a primavera centinaia di piccole e medie aziende dovranno chiudere i battenti, sicché la cifra globale dei disoccupati dovrebbe variare di poco, in ripresa, degli ultimi mesi, appena la rovina degli altri.

Quanto alla ripresa massiccia dei consumi popolari, essa è problematica se non si intende una solida soluzione al problema dell'ingresso nel padronato esige quella sorta di blocco parziale dei salari di cui ha parlato Ceyrac. Di conseguenza la Francia potrebbe contare, per la primavera prossima, sulla stabilizzazione del numero dei disoccupati ma non sulla sua diminuzione. Soltanto alla fine del primo semestre del 1976, sempre al ritmo di espansione si manterrà e si riprenderanno le esportazioni.

Questi fatti, le cifre della crisi, il governo parla di chiarire dopo il modesto «piano di sostegno economico» approvato ai primi di settembre, ma la realtà sembra dare un'immagine diversa da una parte i consumi popolari, grazie ad un allentamento delle restrizioni sul credito, tendono ad aumentare. Dall'altra parte, i investimenti non si sono mossi e così la produzione.

Qul sta il nodo non soltanto della crisi sul quale anche il padronato sembra d'accordo: gli investimenti non si sbloccano non soltanto per mancanza di fiducia degli imprenditori, ma anche e più spesso per ragioni. Le finanze delle piccole e medie industrie sono spesso in rovina e Ceyrac ha parlato ieri di un aumento del fallimento del 15% rispetto all'anno scorso (40 fallimenti al giorno negli ultimi mesi). D'altro canto il capitale investito non è più remunerativo e la corsa agli investimenti speculativi e alla speculazione sul mercato della produzione di disoccupazione. Per finire, le esportazioni ristagnano perché tutti i paesi nelle stesse condizioni della Francia aspettano la ripresa degli Stati Uniti e della Germania federale, una ripresa che tarda a venire e che non è certo per domani: e ciò si traduce in uno squilibrio della bilancia estera che crea un deficit preoccupante.

Crisi di strutture? Il settimo piano economico (1976-1980) in via di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo.

Intanto è chiaro che, nel migliore dei casi, il tasso di espansione non supererà il 4% e ciò permetterà appena di tornare agli orari di lavoro normale, e cioè a zero, in crisi, cioè di rimettere a pieno salario quel 30% di lavoratori che oggi lavorano a orario ridotto. Parliamo qui della siderurgia, l'industria più toccata dalla crisi, della chimica di base, dell'industria tessile e dell'edilizia.

In altri settori meno toccati dalla crisi, come la metallurgia e se riprenderanno gli investimenti e le esportazioni, potrà registrarsi un parziale assorbimento della manodopera disoccupata. E tuttavia, come ha precisato Ceyrac, di cui a primavera centinaia di piccole e medie aziende dovranno chiudere i battenti, sicché la cifra globale dei disoccupati dovrebbe variare di poco, in ripresa, degli ultimi mesi, appena la rovina degli altri.

Quanto alla ripresa massiccia dei consumi popolari, essa è problematica se non si intende una solida soluzione al problema dell'ingresso nel padronato esige quella sorta di blocco parziale dei salari di cui ha parlato Ceyrac. Di conseguenza la Francia potrebbe contare, per la primavera prossima, sulla stabilizzazione del numero dei disoccupati ma non sulla sua diminuzione. Soltanto alla fine del primo semestre del 1976, sempre al ritmo di espansione si manterrà e si riprenderanno le esportazioni.

Questi fatti, le cifre della crisi, il governo parla di chiarire dopo il modesto «piano di sostegno economico» approvato ai primi di settembre, ma la realtà sembra dare un'immagine diversa da una parte i consumi popolari, grazie ad un allentamento delle restrizioni sul credito, tendono ad aumentare. Dall'altra parte, i investimenti non si sono mossi e così la produzione.

Qul sta il nodo non soltanto della crisi sul quale anche il padronato sembra d'accordo: gli investimenti non si sbloccano non soltanto per mancanza di fiducia degli imprenditori, ma anche e più spesso per ragioni. Le finanze delle piccole e medie industrie sono spesso in rovina e Ceyrac ha parlato ieri di un aumento del fallimento del 15% rispetto all'anno scorso (40 fallimenti al giorno negli ultimi mesi). D'altro canto il capitale investito non è più remunerativo e la corsa agli investimenti speculativi e alla speculazione sul mercato della produzione di disoccupazione. Per finire, le esportazioni ristagnano perché tutti i paesi nelle stesse condizioni della Francia aspettano la ripresa degli Stati Uniti e della Germania federale, una ripresa che tarda a venire e che non è certo per domani: e ciò si traduce in uno squilibrio della bilancia estera che crea un deficit preoccupante.

Crisi di strutture? Il settimo piano economico (1976-1980) in via di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo.

Intanto è chiaro che, nel migliore dei casi, il tasso di espansione non supererà il 4% e ciò permetterà appena di tornare agli orari di lavoro normale, e cioè a zero, in crisi, cioè di rimettere a pieno salario quel 30% di lavoratori che oggi lavorano a orario ridotto. Parliamo qui della siderurgia, l'industria più toccata dalla crisi, della chimica di base, dell'industria tessile e dell'edilizia.

In altri settori meno toccati dalla crisi, come la metallurgia e se riprenderanno gli investimenti e le esportazioni, potrà registrarsi un parziale assorbimento della manodopera disoccupata. E tuttavia, come ha precisato Ceyrac, di cui a primavera centinaia di piccole e medie aziende dovranno chiudere i battenti, sicché la cifra globale dei disoccupati dovrebbe variare di poco, in ripresa, degli ultimi mesi, appena la rovina degli altri.

Quanto alla ripresa massiccia dei consumi popolari, essa è problematica se non si intende una solida soluzione al problema dell'ingresso nel padronato esige quella sorta di blocco parziale dei salari di cui ha parlato Ceyrac. Di conseguenza la Francia potrebbe contare, per la primavera prossima, sulla stabilizzazione del numero dei disoccupati ma non sulla sua diminuzione. Soltanto alla fine del primo semestre del 1976, sempre al ritmo di espansione si manterrà e si riprenderanno le esportazioni.

Questi fatti, le cifre della crisi, il governo parla di chiarire dopo il modesto «piano di sostegno economico» approvato ai primi di settembre, ma la realtà sembra dare un'immagine diversa da una parte i consumi popolari, grazie ad un allentamento delle restrizioni sul credito, tendono ad aumentare. Dall'altra parte, i investimenti non si sono mossi e così la produzione.

Qul sta il nodo non soltanto della crisi sul quale anche il padronato sembra d'accordo: gli investimenti non si sbloccano non soltanto per mancanza di fiducia degli imprenditori, ma anche e più spesso per ragioni. Le finanze delle piccole e medie industrie sono spesso in rovina e Ceyrac ha parlato ieri di un aumento del fallimento del 15% rispetto all'anno scorso (40 fallimenti al giorno negli ultimi mesi). D'altro canto il capitale investito non è più remunerativo e la corsa agli investimenti speculativi e alla speculazione sul mercato della produzione di disoccupazione. Per finire, le esportazioni ristagnano perché tutti i paesi nelle stesse condizioni della Francia aspettano la ripresa degli Stati Uniti e della Germania federale, una ripresa che tarda a venire e che non è certo per domani: e ciò si traduce in uno squilibrio della bilancia estera che crea un deficit preoccupante.

Crisi di strutture? Il settimo piano economico (1976-1980) in via di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo. Il piano, che è in corso di elaborazione, è un piano di crisi e non di sviluppo.

Intanto è chiaro che, nel migliore dei casi, il tasso di espansione non supererà il 4% e ciò permetterà appena di tornare agli orari di lavoro normale, e cioè a zero, in crisi, cioè di rimettere a pieno salario quel 30% di lavoratori che oggi lavorano a orario ridotto. Parliamo qui della siderurgia, l'industria più toccata dalla crisi, della chimica di base, dell'industria tessile e dell'edilizia.

In altri settori meno toccati dalla crisi, come la metallurgia e se riprenderanno gli investimenti e le esportazioni, potrà registrarsi un parziale assorbimento della manodopera disoccupata. E tuttavia, come ha precisato Ceyrac, di cui a primavera centinaia di piccole e medie aziende dovranno chiudere i battenti, sicché la cifra globale dei disoccupati dovrebbe variare di poco, in ripresa, degli ultimi mesi, appena la rovina degli altri.

Quanto alla ripresa massiccia dei consumi popolari, essa è problematica se non si intende una solida soluzione al problema dell'ingresso nel padronato esige quella sorta di blocco parziale dei salari di cui ha parlato Ceyrac. Di conseguenza la Francia potrebbe contare, per la primavera prossima, sulla stabilizzazione del numero dei disoccupati ma non sulla sua diminuzione. Soltanto alla fine del primo semestre del 1976, sempre al ritmo di espansione si manterrà e si riprenderanno le esportazioni.



MEDIAZIONE IN LIBANO

Prosegue in Libano l'azione mediatrice del cardinale Paolo Bertoli, inviato a Beirut da parte di papa Paolo VI, al fine di mediare tra musulmani e cristiani maroniti. Il prelado (come si vede nella foto) ha incontrato ieri il leader palestinese Yasser Arafat, il quale ha discusso le questioni dell'unità del Libano e dei diritti palestinesi.

Per l'occupazione

Bruxelles: in assemblea mille duecento sindacalisti dell'Europa

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 14. Per un giorno, Bruxelles è stata oggi la capitale vera dell'Europa dei lavoratori, ed è stata insieme la capitale di una unità, forse per la prima volta nella storia del movimento operaio occidentale, riesce ad esprimere la volontà e la capacità di coordinare a livello europeo le lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Chimici

canti conquiste del sindacato in materia d'ambiente, orari, qualifiche, struttura retributiva.

La FULC ha deciso una vasta mobilitazione e un programma di lotta per «respingere il tentativo perseguito attualmente dal grande patronato di utilizzare il rinnovo contrattuale dei chimici per dare pratica attuazione alla crociata antisindacale».

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Metalmeccanici

fensiva, del tutto inadeguata rispetto alla gravità della crisi e tale da esporre il movimento dei lavoratori a gravi pericoli di sconfitta.

La FULC ha deciso una vasta mobilitazione e un programma di lotta per «respingere il tentativo perseguito attualmente dal grande patronato di utilizzare il rinnovo contrattuale dei chimici per dare pratica attuazione alla crociata antisindacale».

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione. Per questo sono state proclamate dodici ore di sciopero delle lotte per l'occupazione.

<